



Primo piano

Coronavirus, le misure

Numeri incerti in Aula

La fronda 5S e il soccorso azzurro
Numeri e incroci sul voto al Senato

Cresce la suspense in vista di domani pomeriggio, quando l'aula di Palazzo Madama voterà la riforma del Mes, un passo decisivo per il futuro della maggioranza. Gli occhi saranno puntati sull'ala ortodossa del Cinque stelle, il loro peso in termini di voti in aula, e su eventuali movimenti, as-

senze e defezioni, tra i banchi di Forza Italia. Ad irrimediare il Conte due c'è anche l'incognita Covid. La notizia della positività del ministro Luciano Lamorgese ha messo in allarme tutto il governo, compresi i tre ministri che sono anche senatori: cioè Stefano Patuanelli, Nunzia Catal-

fo e Teresa Bellanova. Una loro defezione farebbe calare di inaspettati tre voti il conteggio dei sì alla riforma. Detto questo, al momento, l'impressione è che alla fine la coalizione giallorossa dovrebbe superare a fatica questa prova. E non dovrebbero neanche porsi il problema

sull'eventuale soccorso azzurro da parte dei senatori di FI. Da giorni boatosi raccontando della presunta disponibilità di una pattuglia azzurra, a uscire dall'aula, pur di evitare che il governo possa cadere, ipotesi che però smentita con vigore dallo stesso Silvio Berlusconi

Recovery, il veto di Renzi E Conte tende la mano

Lo scontro. Per uscire dallo stallo si va verso il via libera ai contenuti del piano poi un decreto ad hoc sulla task force. Accantonata l'ipotesi di un emendamento

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Un Consiglio dei ministri degno di un romanzo di appendice apre la settimana chiave per la prosecuzione del governo Conte II. In tre giorni il premier si gioca tutto: la credibilità sul Recovery Plan, il sì della maggioranza sulla riforma del Mes, il rientro nei ranghi di un'Italia Viva tornata a ventilare la crisi. A complicare la riunione, sospesa per ben due volte, ci si mette la positività del ministro Luciano Lamorgese. Ma, al termine del Cdm, si intravede uno spiraglio, che ha i contorni di un decreto ad hoc sulla contestatissima cabina di regia del Recovery. Decreto che sostituirà quindi il possibile emendamento alla manovra.

Il tutto sotto la massima vigilanza del Colle, che, se nei giorni scorsi aveva fatto sapere che un eventuale bocciatura tutta italiana alla riforma del Mes avrebbe comportato una crisi di governo con una probabile fine anticipata della legislatura, oggi appare molto preoccupato dello «sfilacciamento» della maggioranza in un momento così delicato per il Paese. Con o senza il sì alla riforma del Mes. La strategia del premier per uscire dallo stallo pre-crisi potrebbe essere questa: approvare oggi, in un nuovo Cdm, il Piano di Ripresa e Resilienza nei suoi contenuti, sui quali - spiegano fonti di governo - anche in Iv sarebbero emerse poche perplessità. Domani, sarà la volta del voto sulla risoluzione di Conte prima del Consiglio Ue. E qui il premier sarà chiamato a svincolarsi dalla



Matteo Renzi con la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova. ANSA

tenaglia composta dagli ortodossi del M5S, contrari al fondo salva-Stati e da Iv. La fronda dei democristiani, dopo ore e ore di lavoro dei 60 parlamentari del Movimento che stanno limando la risoluzione, è destinata ad assottigliarsi. «Il confronto è costruttivo», spiegano i capigruppo Ettore Licheri e Davide Crippa. Ma anche nel Pd il pressing aumenta sebbene una risoluzione unitaria - sulla quale nelle prossime ore lavorerà il ministro per gli Affari Ue Enzo Amendola - sembra a portata di mano. Dall'altra parte, è possibile che il premier attenda prima di incassare il sì dell'Aula - incluso quello dei renziani - per poi procedere ad un terzo Cdm sul decreto sulla task force del Recovery. Di certo tramonta l'ipotesi di inserire la cabina di regia in legge di bilancio.

■ Muro dei renziani sulla governance Bellanova: «Non voteremo un testo al buio»

■ Lo sfilacciamento della maggioranza in un momento così difficile preoccupa il Colle

Iv non avrebbe mai votato l'emendamento e anche il presidente della Bilancio della Camera, Fabio Melilli, aveva espresso più di una perplessità.

Resta da vedere se, quanto e come cambierà il Comitato esecutivo e la struttura dei responsabili di missioni prevista dalla bozza del Recovery Plan entrata in Cdm. La riunione si apre sull'onda di una pesante offensiva renziana. L'ex premier, in un'intervista a La Repubblica, scandisce la sua contrarietà contro lo sprezzante metodo usato da Conte. Assicura il voto di Iv sulla manovra ma non dopo. Pungolo, nuovamente, il premier sulle sue resistenze al rimpasto. E la capodelegazione Teresa Bellanova, in Cdm, rincara la dose. «Non votiamo un testo al buio», sbotta la ministra sottolineando di aver ricevuto la bozza alle 2 del mattino e rilevando «profili di incostituzionalità» nella task force del Recovery, in particolare nei suoi poteri sostitutivi. Conte è costretto a tornare, almeno parzialmente, sui suoi passi. Nella premessa del testo parla di un Recovery Plan «chiaro, coraggioso e condiviso» che disegna l'Italia da qui a dieci anni. Presentarsi a Bruxelles senza il via libera azzopperebbe la sua strategia proprio mentre, in Europa, si comincia a guardare con preoccupazione alle fibrillazioni italiane. Ed è una preoccupazione che investe anche il Quirinale. Sul Colle, secondo fonti parlamentari, ci si chiede se, al di là del voto di mercoledì, non sia il caso di procedere a un cambio di passo magari anche attraverso una sorta di verifica.



Venti hub per i vaccini e indagine sierologica

ROMA

Un hub per la distribuzione dei vaccini in ogni Regione, oltre 28 milioni di dosi a disposizione entro la fine di marzo, un'indagine sierologica per valutare qualità e durata della risposta del vaccino sulla popolazione, quasi 6,5 milioni di italiani che rientrano nelle categorie prioritarie da vaccinare, la possibilità che anche i medici in pensione possano dare un contributo per sgravare il per-

sonale degli enti locali. Il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha illustrato gli ultimi aggiornamenti del piano vaccini alle Regioni nella riunione convocata dal ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia. A partire proprio dallo screening su un «campione rappresentativo» di vaccinati «stratificati per area geografica, età, genere e stato di salute» che verrà realizzato sul campo dall'Istituto

Progetti per 196 miliardi, si punta sulla green economy

ROMA

Sono 125 le pagine lungo cui è disegnata l'Italia del futuro: se non nei dettagli almeno nella cornice entro cui si realizzerà l'ammodernamento del paese dopo lo choc Covid. L'ambiente e la sostenibilità la faranno da protagonista con 74,3 miliardi di dote. Nel complesso ammontano a 196 miliardi le risorse che, secondo la bozza del Recovery plan saranno destinate alle sei macro-aree del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Alla digitalizzazione e innovazione saranno destinati 48,7 miliardi, al settore Infrastrutture per una

mobilità sostenibile 27,7 miliardi. Il capitolo «istruzione e ricerca» può avvalersi di 19,2 miliardi, quello sulla Parità di genere 17,1 miliardi. L'area sanità, infine, conterà su 9 miliardi oltre quelli già stanziati con i diversi interventi del governo e senza tener conto del pacchetto del Mes-sanità da cui però non sembra ci sia intenzione di attingere. Le riforme e gli investimenti, inclusa l'attuazione e il monitoraggio del piano e la valutazione dell'impatto economico, mirano a «una transizione green, smart and healthy». E nello schema di governance, oggetto del conten-

dere nella maggioranza, si è immaginata una piramide con un comitato esecutivo politico (a tre, Conte, Gualtieri e Patuanelli) del capi-missione con poteri sostitutivi (che andranno rivisti), una squadra di tecnici ad aiutarli a coordinare l'attuazione rapida del piano e a superare eventuali intoppi. Se venisse approvato nei suoi elementi essenziali questo schema prevedrebbe anche il coinvolgimento delle parti sociali, categorie produttive ma anche sistema dell'università e della ricerca in un «Comitato di responsabilità sociale» con il compito di dare «suggeri-



Un tecnico al lavoro sui pannelli di un parco solare. ANSA

menti e pareri» alla task force del Recovery. Se la rivoltazione italiana si tingerà di verde, così come del resto chiede l'Europa e forse quella next generation a cui il Recovery plan è di fatto dedicato, da fare c'è molto: interventi per aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili, migliorare l'efficienza energetica degli immobili, a partire da scuole e ospedali. E ancora la promozione di «nuove forme di mobilità locale sostenibile e le grandi opere di completamento dei collegamenti ferroviari del Paese». Il Prr ha anche azioni specifiche per migliorare la qualità dell'aria nei centri urbani, favorire l'economia circolare, mitigare i rischi di dissesto idrogeologico e ripulire le acque.



Il bilancio dell'epidemia

*Discesa lenta, sono 13.720 i contagi
Iss: in Lombardia il 40% dei morti*

I 528 decessi per Covid-19 registrati ieri sono un segnale in più di quanto indicano stime e modelli matematici, vale a dire che in questa seconda ondata della pandemia hanno raggiunto il picco, anche se la curva va tende a scendere lentamente. È la Lombardia ad averne registrato il nume-

ro più alto, 4 su 10, secondo l'Istituto Superiore di Sanità. Come ogni lunedì, i numeri dell'epidemia mostrano una riduzione, dovuta al minor numero di tamponi. Sono 13.720 i casi positivi, a fronte di 111.217 tamponi eseguiti, con un rapporto casi positivi-tamponi che è salito ancora, co-

me aveva fatto il giorno precedente, ed è arrivato al 12,3%. Una percentuale elevata, spia di un tracollo ancora fuori controllo. Migliora invece il numero dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, che con 144 segnano una riduzione di 72 unità; il totale è attualmente di

3.382. Sono invece aumentati di 133 unità i ricoveri nei reparti Covid ordinari, per un totale di 30.524 pazienti. Fra le regioni, a registrare il maggior numero di casi è ancora il Veneto, con 2.550, seguito da Emilia Romagna (1.891), Lombardia (1.562) e Lazio (1.562).



I medici specializzandi protestano davanti al Ministero dell'Istruzione a Roma

Il virus irrompe nel Palazzo Positiva la Lamorgese

Il caso. La titolare del Viminale lo scopre durante la riunione del Consiglio Bonafede e Di Maio in auto-isolamento. Tampone a Conte e a tutti i ministri

ROMA

GIAMPAOLO GRASSI

L'esito del tampone è arrivato durante un consiglio dei ministri che già di per sé era piuttosto teso. È stato nel bel mezzo della discussione sul Recovery fund che alla titolare del ministero dell'Interno, Luciana Lamorgese, è stato comunicato di essere risultata positiva al covid. I ministri che le erano seduti accanto, Luigi Di Maio e Alfonso Bonafede, rientrando nella casistica dei «contatti stretti», si sono messi in autoisolamento fiduciario. I controlli su un'eventuale positività sono stati comunque estesi a tutti i componenti del governo, compreso il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

Di fronte alla preoccupazione e alla sorpresa dei partecipanti al Consiglio dei ministri, dal Viminale è stato spiegato che Lamorgese è asintomatica - quindi non poteva sapere di aver contratto il virus - e che si è sottoposta al tampone molecolare per routine, visto che lo fa ogni dieci giorni. Nel tempo, prima di quello risultato positivo, ne aveva fatti almeno altri dieci. L'ultimo esame risale alla tarda mattinata, poco prima della riunione a Palazzo Chigi. Appena ricevuta dal medico la comunicazione della positività, la ministra ha lasciato il vertice, mettendosi in isolamento. «Anche io sarò in autoisolamento fiduciario - ha scritto Di Maio su Facebook - e continuerò a lavorare quotidianamente in videoconferenza, rispettando tutti i protocolli sanitari. Seguiamo le regole e vinciamo contro il virus». A Palazzo



La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ANSA

Chigi e nei ministeri sono subito scattate le misure di prevenzione. Le norme tengono conto di diversi fattori: la vicinanza con la persona risultata positiva, il tempo di permanenza nella stessa stanza, se c'è stato un contatto fisico, se sono state indossate le mascherine. Sulla carta, sembra che spetti al Dipartimento di prevenzione dell'Asl stabilire quali misure dovranno adottare le persone che hanno partecipato alla riunione «incriminata». Palazzo Chigi ha comunque fatto sapere che, regolarmente, «il Consiglio dei ministri si svolge con tutte le precauzioni necessarie. In particolare, tutti i ministri indossano le mascherine per l'intera durata delle riunioni e

mantengono le distanze interpersonali previste. Inoltre, è assicurata costantemente la piena aerazione della sala del Consiglio che viene sanificata dal personale addetto. Il ministro dell'Interno, nel corso del Consiglio dei ministri, è venuta a conoscenza del risultato positivo. Appena tale informazione, Lamorgese ha lasciato la riunione che è stata per questa ragione immediatamente sospesa e di seguito conclusa». Intanto è cominciata la ricostruzione dei movimenti della ministra Lamorgese sia prima sia dopo il suo arrivo a Palazzo Chigi. Con chi si è fermata a parlare, a chi è stata vicina, con chi si è intrattenuta. L'incidente è arrivato in apertura di una set-

timana che ha un'agenda fitta di appuntamenti. Già oggi è in programma un nuovo consiglio dei ministri che, con ogni probabilità, si svolgerà da remoto. Domani Conte è atteso alla Camera e al Senato per parlare di riforma del Mes e di Recovery, temi che dovrà affrontare giovedì e venerdì a Bruxelles, per il Consiglio Europeo. C'è da capire se quanto accaduto in Consiglio dei ministri potrà essere d'ostacolo alla sua presenza sia in Parlamento sia in Ue. Nel caso, non sarebbe comunque un altro componente del governo a poterlo sostituire. Insomma, un groviglio. Il presidente del consiglio si sottoporrà a tampone, come tutti i componenti del governo.

superiore di Sanità. L'obiettivo è quello di valutare la «specificità della risposta immunitaria, la durata della memoria immunologica e identificare i correlati di protezione». L'indagine sarà eseguita immediatamente «prima della vaccinazione (tempo zero) e a distanza di uno, 6 e 12 mesi». Una volta che saranno disponibili «le evidenze scientifiche» dell'indagine, queste saranno «pubblicate ed utilizzate a fini informativi e valutativi». Alle Regioni sia Arcuri sia Boccia hanno ribadito la necessità che vi sia un loro coinvolgimento immediato in quanto è probabile che l'Agenzia europea per i medici-

nali conceda una prima autorizzazione all'immissione in commercio già entro la fine dell'anno dei primi vaccini. «Ma come in questo momento - ha sottolineato Boccia - il rapporto di collaborazione con le Regioni e gli enti locali sarà decisivo nel contrasto al virus». Nel primo trimestre del 2021 inoltre, arriveranno in Italia oltre 28 milioni di dosi. E i primi ad essere vaccinati, secondo le tabelle del ministero, dovranno essere 6,5 milioni di italiani: 1.404.037 operatori sanitari e socio sanitari, 570.287 personale e ospiti di Rsa, 4.442.048 anziani sopra gli 80 anni.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

L'INTERVISTA TITO NOCENTINI. Il direttore Lombardia Intesa Sanpaolo sugli strumenti per resistere alla crisi e i driver per la ripartenza

«NOI CON LE IMPRESE INVESTIRE NEL FUTURO OLTRE L'EMERGENZA»

ENRICO MARLETTA

Traghetare le imprese fuori dall'emergenza e accompagnarle negli investimenti del post. Sono i due tempi in cui si articola la strategia di Intesa Sanpaolo, protagonista in questi 9 mesi di pandemia di uno sforzo poderoso in particolare per sostenere la liquidità delle imprese (7 miliardi erogati nella sola Lombardia). A parlarne è Tito Nocentini, direttore regionale dell'Istituto.

Non siamo ancora fuori dall'emergenza. Qual è la traccia che occorre seguire nei prossimi mesi?

Per affrontare la crisi attuale in una logica prospettica e a lungo termine, abbiamo ritenuto fondamentale fornire prima di tutto un sostegno alla liquidità delle imprese durante l'emergenza sanitaria. Si è trattato di un intervento efficace, attuato sin da subito in primavera quando abbiamo assistito a un lockdown che ha appesantito il Paese e che ha fermato la crescita. La Lombardia è stata decretata zona rossa. Molti settori lombardi soffrono di un calo della produttività e oggi la previsione di crescita sull'intero anno risulta superiore in Lombardia rispetto alla media nazionale. In particolare la provincia di Como ha mostrato maggiore resilienza in quanto la moda e tutto il comparto del tessile ha subito serie conseguenze, anche nel commercio al dettaglio. Intesa Sanpaolo con-

tinuerà nel suo intervento straordinario che, negli ultimi nove mesi, è valso solo in Lombardia 7 miliardi di finanziamenti a medio e lungo termine alle imprese (di cui 5 garantiti dallo Stato). Ritengo che sia necessario proiettare le misure intraprese a favore di imprese, artigiani, commercianti e famiglie e trovare insieme nuove idee per fronteggiare il perdurare della pandemia e non vanificare gli sforzi industriali, ma anche individuali, fino a quando arriverà il tanto atteso vaccino.

In ogni crisi c'è una dimensione legata all'opportunità. In prospettiva quali le parole chiave per la fase del post emergenza?

La pandemia ha determinato alcuni cambiamenti permanenti nella nostra vita quotidiana e certo questo ha delle implicazioni cruciali anche per le attività economiche. Sarà necessario un riposizionamento dell'offerta di beni e servizi a fronte di una domanda in larga misura mutata e le imprese saranno chiamate a decidere con quale strategia affrontare il tema del cambiamento nei prossimi anni in chiave di innovazione, digitalizzazione, sostenibilità e in generale di quelli che nel linguaggio della finanza si definiscono gli Esg (Environmental social governance). Quest'anno solo in Lombardia abbiamo erogato circa 65 milioni di euro per progetti di circular economy che guardano alla transizione verso il green deal, al potenziamento



Tito Nocentini, direttore Lombardia di Intesa Sanpaolo

di industria 4.0, a processi di aggregazione e passaggio generazionale come fattori chiave per la crescita e il futuro delle imprese. Questi sono sicuramente passaggi che diventeranno sempre più importanti. Intesa Sanpaolo è il partner capace di sostenere liquidità ed investimenti ma anche di assistere le imprese nella non facile analisi del contesto e delle opportunità di crescita.

La nostra è una realtà di piccole im-

prese. Avranno le risorse per affrontare il nuovo contesto?

Rispetto al tema generale del cambiamento, le imprese saranno chiamate a domandarsi se possiedono le competenze e le forze (anche dal punto di vista dimensionale) per raccogliere le sfide nei diversi mercati in cui operano. In concreto, puntare sull'innovazione, a livello di prodotto o di processo, piuttosto che focalizzare la propria presenza su nuovi mercati esteri sono passaggi tutt'altro che ba-

“Innovazione ed etica” Tavola rotonda online

“Innovazione ed etica. Dall'esaltazione tecnologica al neo-umanesimo”. È la tavola rotonda online di Camera di commercio Como-Lecco, in programma giovedì alle 10.30.



nale e di fronte a quelle imprese, anziché un percorso solitario, possono avere convenienza a sviluppare alleanze, forme di collaborazione. “Piccolo-bello” è la cifra che identifica il nostro tessuto produttivo e del piccolo sotto-lineo la flessibilità e la capacità di adattamento ma, soprattutto in un contesto di grande complessità, piccolo può diventare anche un limite nella misura in cui ostacola il perseguimento della propria strategia di sviluppo. Anche in quest'ottica abbiamo esteso il nostro ormai consolidato Programma Sviluppo Filiera, per darci un ulteriore slancio alla crescita e allo sviluppo delle aziende capofiliera e della loro intera catena di fornitura. Queste catene di valore hanno un grande potenziale, che possono diventare uno straordinario moltiplicatore e facilitatore per l'accesso al credito da parte delle imprese minori, facendo leva sulla forza e solidità delle grandi aziende del Made in Italy.

Qual è l'aspettativa sui pacchetti di incentivi legati alla casa?

Siamo di fronte a un trend che immaginiamo di lunga durata. Auspichiamo l'estensione delle misure governative che hanno più impatto e che stanno riscuotendo apprezzamento, il superbonus 110% in particolare, è limitato al 2021 ma auspichiamo che sia una proroga della norma anche perché, al tema dell'efficientamento energetico degli edifici, sarà destinata una quota significativa dei fondi europei in arrivo attraverso il Next Generation EU. Questi strumenti possono rappresentare un elemento di cambiamento e discontinuità del settore, contribuendo al rilancio dell'edilizia e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare (in particolare quello residenziale) e dare un contributo significativo alla ripresa economica. A testimonianza di una domanda crescente e il grande interesse da parte di privati e di aziende in Lombardia, abbiamo ricevuto richieste di cessione del credito relative a progetti di riqualificazione del valore di oltre 300 milioni di euro e questo è avvenuto in un periodo di tempo piuttosto cir-

coscritto. Inoltre auspichiamo degli interventi correttivi alla norma per estendere il superbonus anche al patrimonio immobiliare del turismo, ovvero ai luoghi adibiti all'accoglienza turistica.

Un settore in grave difficoltà è il turismo. Cosa avete messo in cantiere per sostenere le imprese?

Per garantire liquidità e sostegno agli investimenti, Intesa Sanpaolo ha dedicato al turismo un piano di 2 miliardi di oltre a prevedere una moratoria di 24 mesi per quelli che sono gli impegni in essere relativi ai debiti esistenti. Il turismo è il settore più penalizzato dalla pandemia e potrà vedere una robusta ripartenza quando l'emergenza sanitaria sarà alle spalle. Temo che anche il 2021 sarà un anno complesso, anche se l'impatto sui territori sarà diverso. Per quanto riguarda il lago di Como, che si rivolge prevalentemente a un turismo di alto livello soprattutto internazionale, è difficile immaginare un recupero prima che gli spostamenti internazionali tornino ad essere regolari. Altro il discorso per la Valtellina dove quest'anno il settore, soprattutto nella stagione estiva, ha visto un calo dei ricavi ma tutto sommato ha tenuto grazie ai turisti di prossimità ed è una tendenza che dovrebbe confermarsi nei prossimi mesi.

Quale valore aggiunto, per il sistema Paese, può portare l'integrazione di Intesa con Ubi?

La presenza di uno o più attori di rilievo europeo, nell'ambito del sistema bancario, è un elemento strategico per il nostro Paese. E di interesse generale che player sempre più forti e solidi possano mettersi a disposizione delle imprese e ogni rispetto alla situazione di grande complessità che hanno di fronte e delle famiglie la cui fiducia è un prerequisito fondamentale e far ripartire i consumi. La solidità del Gruppo Intesa Sanpaolo rappresenta un fattore chiave per la crescita sostenibile e inclusiva nei territori in cui opera e l'integrazione in atto con Ubi Banca porterà importanti sinergie a beneficio del Paese in particolare dei territori lombardi.

Mascherine e magliette eco Grafiche degli studenti

Partnership

Dai lavori dei ragazzi del Casnati di Como il progetto green di Produce Sinapsi

— Mascherine eco sostenibili e magliette girocollo on demand. Sono i due progetti in cui sono impegnati gli studenti dell'artistico del Casnati e “Produce Sinapsi”, azienda nel settore della pro-

duzione tessile di alta qualità e attenta al tema della sostenibilità. Il punto di partenza sono i lavori degli alunni presentati a febbraio, a Parigi, in occasione della fiera “Première vision”. La realtà economica, quindi, utilizzerà le grafiche per personalizzare un accessorio che fa parte, da mesi, della nostra quotidianità (il tutto stampato con inchiostri a base di acqua).

«Not a mask rappresenta

un nostro ideale – spiegano i titolari dell'azienda Brigitte e Bruno Mocchi - Una protezione delicata, rispettosa e trasparente, naturalmente sostenibile e con ottime performance protettive. Dalla volontà di valorizzare, non sovrapporre, e utilizzare quanto già a disposizione sono nati i tessuti della linea Up». Le grafiche scelte per le mascherine sono di Sara Longoni, Bryan Butti, Elena Vallini, Seba-

stiano Corti, Daniel Perez, Anastasia Giudici, Monica Beduzzi, Francesca Brunetti, Camilla Piatti, Giorgia Colombo, Davide Santillo, Giò Mocchi.

Saranno invece in due versioni le t-shirt: una sarà “raw”, con il cotone naturale che cambierà con l'uso, schiarendosi con l'esposizione alla luce, e l'altra sarà “clorofilla”, con l'aggiunta di pigmenti naturali.

Il progetto, in questo caso, è stato chiamato “Mutabilia”. «Proponiamo il capo più semplice possibile – fanno sapere dall'azienda - chi non ha una maglietta nell'armadio? Ma è una scelta sostenibile, rappresentata anche dal fatto che

la produzione sarà su richiesta. La nostra filiera, tutta italiana, è dichiarata così come i processi, le lavorazioni e i prodotti chimici, pochissimi, utilizzati per produrre il capo».

Il tessuto jersey utilizzato per la produzione è creato con il cotone “Supima”. La collezione prende il nome di Mutabilia perché il capo evolve e cambia, attraverso le “reazioni” al suo utilizzo. «Abbiamo avviato una collaborazione con l'artistico del Casnati - aggiunge l'azienda - e i ragazzi coinvolti in “Color your life”, attraverso proposte di immagini di protesta e sensibilizzazione, ci stanno aiutando a renderlo visibile». **A. Qua.**



I capi della linea fashion



Moncler investe nel Made in Italy Preso Stone Island

Fashion. Il Gruppo moda guidato da Remo Ruffini ha acquisito il controllo di Sportswear Company Valutazione da 1,15 miliardi e corre in Borsa: +5,4%

SERENA BRIVIO

Con 1,15 miliardi Moncler acquisisce Sportswear Company società che detiene il marchio Stone Island. Ad annunciare l'accordo i due gruppi moda con l'obiettivo di «sviluppare insieme una nuova visione di lusso, potenziare la competitività dei due brand nel pieno rispetto delle specifiche forti identità, rafforzare la capacità di interpretare le aspettative e i codici culturali in continuo cambiamento delle nuove generazioni accelerando il percorso di sviluppo di entrambe le aziende».

Per Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler, il futuro non si rincorre, ma si costruisce: su questa strategia l'imprenditore comasco ha basato il suo successo. Con quest'operazione, si porta a casa il merito di rafforzare la competitività trielcore, dopo lo shopping strategico. Questa alleanza vede insieme, per far onore al Bel Paese nel mondo, due imprenditori italiani accomunati dalla stessa visione, dalla stessa passione per il prodotto e per tutte le persone che lavorano

■ «La parola chiave è contaminazione di mondi diversi, dalla cultura fino allo sport»

con loro. Due imprenditori che in uno scenario come l'attuale di grande paura e incertezza hanno deciso di progettare il futuro, guardando oltre la crisi.

La svolta

«Oggi è un altro momento storico per Moncler», ha dichiarato Remo Ruffini in video conferenza - Lo è stato per ovvie ragioni nel 2003, quando ho acquisito la marca. È nel 2013, con l'ingresso in Borsa, per me un momento molto emozionante. Il mondo va veloce, quindi non ho voluto aspettare 10 anni per un'altra tappa importante. Inoltre la pandemia ha accelerato tutti i programmi e i cambiamenti che erano un po' nella nostra testa. Come dico sempre: le cose succedono per caso, ma non a caso».

Tutto è nato da una frase «rivoluzionaria». «Credo che questa sia una bella storia - ha continuato Ruffini - iniziata un giorno, quando mio figlio Romeo è tornato a casa da una convention, e mi ha detto: "Ho sentito parlare Carlo Rivetti, mi sembrava davvero di sentire te, le stesse parole, la stessa ossessione per la qualità, la stessa visione". Dovresti proprio conoscerlo. I due si sono incontrati un anno fa, e in effetti hanno scoperto di poter scrivere a quattro mani un nuovo capitolo di ingegno, creatività e professionalità. Per Ruffini una nuova sfida.

Da qualche tempo nelle strade del lusso non sento più

quell'energia che sentivo tanti anni fa. Stavo iniziando a pensare che non era più il sogno che faceva volare la fantasia. Con Genius abbiamo iniziato a rivoluzionare la nostra strategia e a studiare nuove modi di interagire con il consumatore, sono fortemente convinto che insieme a Stone Island possiamo conquistare le nuove generazioni. Mi chiedo sempre cosa vogliono i giovani e come è cambiato il concetto di esclusività. Credo che il nuovo lusso abbia logiche diverse rispetto ai canoni tradizionali, non è più qualcosa che si compra, ma qualcosa che si vive».

La sfida

Un nuovo concetto che coinvolge anche la comunicazione. «Se prima bastava ingaggiare la top del momento per avere visibilità e coinvolgere il pubblico - ha evidenziato Ruffini - adesso le parole d'ordine è contaminazione di significati e mondi diversi come quello dell'arte, della cultura, della musica e dello sport. Una trasformazione che ci vede sulla stessa lunghezza d'onda di altri top brand come Gucci, Louis Vuitton e Dior linea uomo, che hanno iniziato già qualche tempo fa a intrecciare il loro percorso con realtà lontane dal fashion. Sarà questa la strada che Moncler Stone Island percorreranno, condividendo la cultura della sostenibilità e valorizzando il grande potenziale di crescita nei mercati, soprat-



Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler



Carlo Rivetti, presidente e amministratore delegato di Stone Island

tutto americano ed asiatico».

L'operazione ha raccolto il gradimento della Borsa: il titolo di Moncler ha guadagnato il 5,4% a 45,44 euro mentre il Ftse Mib ha ceduto lo 0,3%.

«Stone Island ha da sempre fatto della ricerca, della sostenibilità e della italianità gli ingredienti per una importante crescita anche internazionale del marchio - ha detto Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia - Tali peculiarità non sono passate inosservate ad un imprenditore come Remo Ruffini

che con questa acquisizione conferma un grande intuito imprenditoriale», tra l'altro permettendo a Stone Island di restare italiana a tutti gli effetti, realizzando un grande investimento in un momento di pesante crisi del nostro sistema moda. Sono convinto che fino a quando esisteranno figure imprenditoriali di questo livello, malgrado la crisi attuale e quelle che senz'altro ancora verranno, il nostro Sistema Moda continuerà a restare competitivo e unico al mondo».

«Messaggio di fiducia L'Italia non si ferma»

«Questa operazione è un bel messaggio per l'Italia. Uniamo due brand italiani, nonostante il momento di incertezza che stiamo vivendo». Così il presidente e amministratore delegato di Moncler, Remo Ruffini, nel corso di una conferenza call per illustrare i dettagli dell'operazione di acquisizione di Stone Island.

«Credo - ha aggiunto - però che sia proprio in questi momenti che si debbono stimolare nuove energie e nuove ispirazioni per progettare il domani. È un'unione di due brand italiani con gli stessi valori, lo stesso rigore gestionale, la stessa passione per l'innovazione, lo stesso amore per le proprie persone e la stessa voglia di futuro. La celebrazione della resilienza di un Paese che nessuna crisi potrà mai fermare».

«Io e Remo abbiamo deciso di unire le nostre forze e le nostre visioni per affrontare insieme e più forti le sfide che ci aspettano», ha detto Carlo Rivetti, presidente e amministratore delegato di Stone Island.

«Abbiamo radici comuni, percorsi imprenditoriali simili - aggiunge - e il massimo rispetto sia per i valori profondi dei nostri brand che per le nostre persone. E siamo italiani. Inizia così un nuovo capitolo per Stone Island, l'inizio di un cammino che aprirà il nostro marchio ad esprimere pienamente tutte le sue potenzialità, mantenendo al tempo stesso intatta la sua forte identità di marca e continuando ad alimentare la sua cultura per la ricerca e la sperimentazione. La nostra sede di Ravarino (Modena) continuerà a rimanere il cuore pulsante del brand e un centro di eccellenza che verrà ulteriormente valorizzato ed è il mio team continuerà a fare quello che da tanti anni facciamo con grande passione continuando a ricoprire i ruoli attuali».

L'Auto è digitale Più e-commerce e nuovo format

In evoluzione

L'Auto (Audi e Volkswagen) investe sull'e-commerce e sviluppa nuovi servizi sul processo di vendita

L'emergenza sanitaria ha accelerato il cambiamento. L'Auto, concessionaria Audi (Cantù e Lipomo) e Volkswagen (Cantù, Lipomo e Rovello Porro), si è rapidamente adattata al contesto puntando forte sulla digitalizzazione dei processi di vendita.

Una svolta che non ha solo a che fare con la tecnologia, la sfida più complessa è stata culturale e poteva essere vinta solo attraverso il coinvolgimento

delle risorse umane: «È stata davvero sorprendente la reattività dei nostri venditori», spiega Valentina Pedalà, responsabile marketing del Gruppo, fondato dal papà, Calogero, oltre quarant'anni fa - in poche settimane la nostra squadra si è calata in una nuova dimensione e i risultati sono stati più che soddisfacenti».

Ciò che si è configurato è un nuovo format di relazione con il cliente che, sempre più spesso, dialoga online con il venditore in video call che, attraverso l'utilizzo di brevi video di presentazione, permettono il confronto tra i vari tipi di modelli e motorizzazioni. La parola chiave è omnicanalità, l'intreccio tra fi-



Vittorio Cattaneo, Audi Manager e Valentina Pedalà, responsabile marketing

sico e digitale ma quest'ultimo è una componente fondamentale: nel caso dell'auto, quasi sempre avvia il processo di vendita che poi può essere concluso in presenza.

L'Auto, in concomitanza con le misure di sicurezza sanitaria, ha riorganizzato alcuni dei principali servizi ai clienti con l'obiettivo di rendere ogni esperienza il più possibile su misura: il ricevimento nelle sedi su appuntamento, i test drive a domicilio con la garanzia di veicoli si-

talmente a distanza (documenti e spedizione compresi) e non a caso, da tempo, l'azienda comasca vende in ogni parte d'Italia. Una piattaforma innovativa che punta su flessibilità e cura dei dettagli, dando per esempio ai clienti la possibilità di personalizzare la propria auto usata. «Anche sul nuovo è sulla carta possibile fare tutto online - dice ancora Pedalà - quasi sempre però il cliente preferisce venire in sede e toccare con mano, magari dopo un primo approccio avvenuto in formato digitale».

Da qualche giorno online anche un sito dedicato esclusivamente agli accessori originali dei marchi Audi e Volkswagen e agli pneumatici (shop.lauto.it). Una vera e propria piattaforma di e-commerce che contempla anche il noleggio di alcuni accessori ad esempio il portabici o il portabicchi.

Questa nuova dimensione sta trasformando anche il bagaglio di competenze in forza alle aziende. L'Auto, ad esempio, ha assunto un grafico, un fotografo e un videomaker per arricchire di contenuti originali i propri canali digitali. **E. Mar.**

«Ristori regionali Parrucchieri dimenticati»

La denuncia

«Regione Lombardia faccia subito in modo di estendere i ristori anche ai parrucchieri. Questi al momento sono infatti in larga parte esclusi dalla platea dei beneficiari per un assurdo pasticcio burocratico. L'intervento è di Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd».

La premessa dei ristori regionali era quella di non lasciare indietro alcuna categoria professionale penalizzata dalla pandemia. Invece, per una scelta incomprensibile, i parrucchieri sono stati lasciati completamente fuori da questi aiuti. Tra i codici Ateco non compare infatti quello che identifica i servizi di barbiere e parrucchieri».



Il virus al lavoro Nel Comasco tre morti e 1.500 contagiati

Il report. L'elaborazione dei numeri di Inail e Cgil Sanità, Rsa e logistica gli ambiti più esposti al rischio «Incremento fortissimo nell'ultimo mese: 500 casi»

COMO
MARILENA LUALDI

Sul posto di lavoro si sono ammalate oltre 1.500 persone dall'inizio della pandemia: solo il mese scorso 500. Tre persone hanno perso la vita. Una fotografia diffusa dalla Cgil di Como, incrociando sia i dati Inail sia quelli del sindacato lombardo sui territori. Con una controprova: l'aumento dei lavoratori somministrati, che secondo l'organizzazione sindacale indica una sostituzione di dipendenti contagiati o in isolamento cautelativo.

I settori

In ogni caso, una situazione delicata, che colpisce prima di tutto i settori sanitari, le case di riposo e la logistica. Pochi i casi invece in aziende manifatturiere. Il punto è anche come stabilire che il contagio sia effettivamente avvenuto sul posto di lavoro. Dal punto di vista delle procedure, fin dalla prima circolare Inail la scorsa primavera per gli operatori sanitari «esposti a un elevato rischio di contagio, aggravato fino a diventare specifico vige la

presunzione semplice di origine professionale, considerata appunto la elevatissima probabilità che gli operatori sanitari vengano a contatto con il nuovo coronavirus». A una condizione di elevato rischio possono essere ricondotte altre attività con costante contatto con il pubblico dal front-office: anche qui vale il principio della presunzione semplice. Chiaro dunque che questi siano i principali ambienti che compaiono nel monitoraggio Cgil. In ambiti manifatturieri se si è registrato un focolaio o comunque un'incidenza elevata. Fatto sta che in base ai dati elaborati dalla Cgil, fino al 31 agosto erano stati 800 i lavoratori del territorio ad avere contratto il Covid mentre svolgevano il loro mestiere. In

due mesi e mezzo questa cifra è quasi raddoppiata, arrivando a fine novembre a 1.537 unità. L'altro dato - sottolinea il segretario generale della Cgil Como Umberto Colombo - è che è soprattutto la popolazione femminile la più colpita. «I numeri mostrano un incremento fortissimo nell'ultimo mese - spiega ancora Colombo - negli ospedali e nelle case di riposo, la situazione è drammatica: circa il 10% degli addetti sono assenti a causa del contagio. Stiamo gestendo il contesto grazie all'azione dei rappresentanti sindacali e della sicurezza, presenti nelle aziende e nei comitati creati per la gestione dell'emergenza: il loro impegno quotidiano è importantissimo».

I contratti

L'altro segnale prima menzionato è quel ricorrere a contratti provvisori, e piuttosto brevi, in genere sui 30 giorni. «Importante - osserva il segretario - che siano rispettati tutti i parametri, siano informati della situazione i lavoratori neo assunti e sia tutelata la loro salute».

■ «Ospedali e case di riposo Circa il 10% del personale è a casa»



A fine novembre 1.537 contagiati dall'inizio della pandemia

La questione è all'attenzione del sindacato che sta monitorando appunto grazie a un gruppo di lavoro appositamente formato. C'è un costante confronto con le categorie e con le istituzioni. Si vigila sull'aspetto sanitario, con l'intervento immediato da parte dei rappresentanti della sicurezza del lavoratore quando si presenta un problema. Ma anche sull'aspetto economico: «Il blocco dei licenziamenti consente di gestire la situazione economica, anche da Como le istituzioni e i

sindacati mandino un messaggio forte per la proroga degli ammortizzatori sociali. Bisogna salvaguardare le attività produttive: sarà cruciale rilanciare il ruolo del Tavolo della competitività». «La sicurezza sul posto di lavoro - ha detto in una nota la parlamentare del Pd Chiara Braga - non deve essere trattata come un adempimento burocratico. Occorre fare un salto culturale verso un'economia giusta che protegga insieme l'impresa, il lavoratore e il lavoro».

Poste Italiane Tamponi a tappeto ai dipendenti

Sicurezza

L'azienda ha acquistato 200mila test. Un migliaio i collaboratori in provincia di Como

Poste Italiane lancia una campagna di test anti Covid-19 sui suoi 130.000 dipendenti. Lo ha annunciato nei giorni scorsi il condirettore generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco, ai microfoni del TgPoste, il telegiornale aziendale, anticipando che dal 14 dicembre saranno somministrati ai dipendenti del territorio nazionale. I dipendenti della provincia di Como coinvolti nell'iniziativa sono circa 1.000.

«Stiamo consegnando in queste ore con un'operazione imponente, - spiega Lasco - più di 200mila tamponi su tutto il territorio nazionale. Il 14 partirà questa prima campagna di somministrazione dei tamponi. Iniziamo dai siti più nevralgici per poi estenderli su tutti gli altri centri. Abbiamo contrattualizzato in tutta Italia migliaia di operatori sanitari abilitati. Questa è una iniziativa a tappeto che non ha uguali, come tante altre che in questi mesi di pandemia abbiamo messo in campo. Resta ovvio che l'adesione al tampone sarà in forma volontaria. Inoltre, stiamo concludendo in queste ore per tutte le sedi operative sia uffici postali che centri logistici le installazioni dei rilevatori della temperatura».

Alberi natalizi veri e a km0 «Così aiutiamo l'ambiente»

L'appello

Coldiretti invita le famiglie a privilegiare gli abeti «La coltivazione previene gli incendi»

Più voglia di Natale almeno con i suoi simboli: a partire dall'Albero di Natale. Meglio se naturale e a km zero, è la tendenza a Como Lecco.

Lo spiega la Coldiretti interprovinciale: oggi molte fami-

glie procedono con il prelievo ma anche con l'allestimento dell'albero. Ci sono diversi produttori comaschi e lecchesi che propongono queste piante vive e in vaso, coltivate soprattutto sui terreni in altura.

Il prezzo? Può andare dai 20 euro per quelli di taglia più piccola, fino a 50 e più per quelli più grossi. Dietro una pianta c'è un mondo, una storia. È una vita che merita rispetto, come tutto ciò che concerne la natura:

di dieci, anche quindici anni di lavoro è il tempo che un albero impiega a crescere. «Anche la produzione di abeti natalizi è una realtà che merita di essere conosciuta, importante anche dal punto di vista della tradizione e del rispetto dell'ambiente» sottolinea Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco.

C'è un ulteriore elemento da valutare: soprattutto in montagna, la coltivazione degli abe-

ti svolge un ruolo prezioso, poiché tocca anche terreni marginali altrimenti destinati all'abbandono. Spiega ancora Trezzi: «Acquistare alberi naturali significa contribuire a evitare i pericoli di frane e a diminuire il pericolo d'incendi e ad aiutare la nostra agricoltura. L'albero vero è più bello e profumato. Scegliere "a filiera corta", quest'anno, è ancora più importante, perché si sostiene un settore - quello florovivaistico - che sta vivendo un periodo di crisi molto pesante». Coldiretti dà anche suggerimenti, come quello di non cercare l'albero perfetto perché ogni esemplare tende ad avere un lato meno ricco di rami nella parte cresciuta verso nord. **M. Lusa.**



L'albero di Natale in piazza Grimoldi a Como



Como

RED CRONACA & LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Allarme trasporti per il rientro a scuola. Si muove il prefetto

Il caso. Tra un mese superiori in aula, ma manca un piano per aumentare gli autobus e per gli ingressi scaglionati. Il tempo stringe, tutti convocati per giovedì pomeriggio

GISELLA RONCORONI

Un mese esatto al rientro in classe per tutti gli studenti delle superiori (oltre a elementari e medie che già sono in aula) e ancora non c'è un piano condiviso tra le scuole e il trasporto. Anzi, in corso c'è uno scontro a distanza tra i dirigenti scolastici (chiamati a prevedere modifiche sostanziali agli orari con ingressi scaglionati, ma non di 15 o 30 minuti, ma nell'arco della mattinata) e le società di trasporto che dicono che senza la pianificazione scolastica non si può pensare di modificare orari e aggiungere corse.

Colzani: «Chiarire le lezioni»
Insomma, una sorta di guerriglia su cui, però, va trovato un compromesso. Trenta giorni sono poche, se si tolgono le feste, il tempo è già quasi scaduto. Il prefetto **Andrea Polichetti**, forte anche dell'incarico di coordinamento assegnato formalmente dal Governo alle Prefetture ha convocato tutti attorno a un tavolo per giovedì pomeriggio in via Volta. Dalla Prefettura fanno

Il presidente della Provincia: «Il mondo scolastico deve fare la sua parte e cambiare gli orari»

sapere che il prefetto sta tenendo i contatti con tutti gli attori della partita con l'obiettivo di arrivare a tirare le conclusioni con l'elaborazione di un documento che porti a pianificare nel dettaglio il ritorno a scuola. Arriverà la lettera di convocazione saranno il presidente della Provincia, i sindaci dei Comuni dove si trovano scuole superiori, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, e ancora quello della motorizzazione e i vertici dell'Agenzia del Trasporto pubblico.

Domenica sera il ministro dei Trasporti **Paola De Micheli** su Rai 3 aveva dichiarato che sono «già stati noleggiati 9.700 mezzi aggiuntivi» e «programmati 20 milioni e 370 mila km in più di corse» del trasporto pubblico locale. Ed è anche tornata a parlare di scaglionamento degli orari. «Dobbiamo organizzare un modello di vita della città che consenta di evitare che una persona abbia bisogno di muoversi per forza tra le 7 e le 9. Nel Dpcm abbiamo previsto una modalità per scuole e attività produttive coordinate dai prefetti che avranno la responsabilità di provare a coniugare gli orari. Credo che potremo farcela».

Tanto ieri il presidente dell'Agenzia del Tpl **Angelo Colzani** spiega che «al momento non ci risultano finanziamenti ad hoc» e chiarisce che «tre sono le ipotesi: entrare tutti alle 8, ma è

poco percorribile, uno scaglionamento sul modello Brescia con due ingressi, alle 8 e alle 10, che ci sembra auspicabile mentre la terza prevede il doppioturno, mattina e pomeriggio, ma è più complicato». Colzani dice che «il primo punto è capire dalle scuole come programmano le lezioni e poi muoversi di conseguenza» concertando gli interventi. Da Asf Autolinee fanno sapere che al momento le corse affidate all'esterno sono il 2% e aggiungono: «Il nostro obiettivo resta quello di garantire il miglior servizio possibile per tutti i nostri utenti e, in vista del ritorno alla didattica in presenza negli Istituti superiori, l'azienda è al lavoro per garantire un servizio adeguato per gli studenti, oltre a essere disponibile per partecipare a tavoli di confronto istituzionale».

L'attacco

Sul fronte politico il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca** non le manda a dire: «Lo dico da mesi ormai, le scuole devono pianificare in modo diverso le lezioni in modo da fare uno scaglionamento vero, ma purtroppo registriamo posizioni rigide da parte dei sindacati. Alcune linee di trasporto sono state raddoppiate o triplicate, ma non si possono aggiungere bus infiniti. È una situazione di emergenza, anche la scuola deve modificarsi».



Il nodo trasporti è irrisolto da settembre



Andrea Polichetti



Fiorenzo Bongiasca

Negli istituti superiori

Tanti i dubbi dei presidi «Pensiamo a più turni»

Se, da una parte, c'è la voglia di riavere gli studenti in classe, dall'altra ci sono i problemi, su tutti i trasporti, ancora senza una soluzione dopo mesi. Fra i presidi cittadini, insomma, i dubbi non mancano. «La soglia del 75% centomila la lascia un po' perplessa» spiega il preside del Setificio **Roberto Peverelli** - non perché non sia una buona cosa avere gli studenti in classe, ma forse era meglio partire con maggiore gradualità, visto che le questioni sul tavolo a settembre non sono ancora state risolte». Ciò detto, da un punto di vista logistico l'istituto si sta organizzando: «Abbiamo predisposto due modelli orari differenti - continua Peverelli -

uno è quello adottato in queste settimane, pensato per una frequenza molto ridotta, riducendo al minimo la mobilità degli studenti e circoscrivendo la presenza ai soli laboratori. Il secondo è più "tradizionale", congegnato affinché le classi siano più spesso a scuola, con rotazioni e ingressi scaglionati anche alle 10».

Dubbioso anche il dirigente del Pessina **Domenico Federaro**: «Chiunque lavora nella scuola è favorevole al rientro in presenza dei ragazzi - aggiunge - uno degli aspetti primari è la socializzazione. Però, chi si occupa dei trasporti deve garantire ai ragazzi di muoversi in sicurezza e consentire loro di raggiungere gli istituti senza

ammassarsi. Dal canto nostro, all'interno degli edifici, abbiamo applicato i protocolli adeguati». Anche perché, sebbene ci sia una maggiore partecipazione dei ragazzi alla didattica a distanza, non tutti hanno gli spazi o i supporti tecnologici adeguati. Nel Dpcm si dice chiaramente che le superiori devono adottare forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica e che, «a decorrere dal 7 gennaio 2021, al 75% della popolazione studentesca delle predette istituzioni sia garantita l'attività didattica in presenza». Non tutte le scuole, però, sulla carta, sono nella condizione di farcela. «Inanzitutto - conclude il preside del Ciceri **Vincenzo Iala** - non è stato ancora risolto il problema trasporti. Noi, per ora, abbiamo abbozzato un piano che prevede la possibilità di fare lezioni con turni mattutini e pomeridiani». A.G.A.

E domani sciopera il pubblico impiego

La mobilitazione

I lavoratori pubblici, ad esclusione della scuola, sciopereranno domani a sostegno del rinnovo del contratto, della sicurezza sul posto di lavoro e delle assunzioni in questi comparti. Confermata quindi la mobilitazione a livello nazionale, che non ha mancato di suscitare polemiche nei giorni scorsi.

Il ministro della Pubblica Amministrazione, **Fabiana D'Adda**, ha convocato i sinda-

cati del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil per discutere del rinnovo per gli anni 2019-21 ma la convocazione per domani è stata ritenuta «tardiva» dai sindacati che hanno confermato la protesta. Sciopereranno quindi i lavoratori delle funzioni centrali (ministeri, Inps, Inail, Agenzie fiscali, ecc), degli Enti locali e della sanità garantendo ai servizi essenziali alla popolazione e quelli dei nidi e delle materne mentre non sciopererà il resto del personale della scuola.



Covid

La situazione a Como

Test in tabaccheria, controlli dei Nas

Il caso. I carabinieri si attivano dopo la denuncia di Federfarma Como sui kit sierologici venduti anche in qualche bar Corsa all'acquisto anche on line ma bisogna autocertificare di essere medici o di volersi rivolgere al proprio medico

All'indomani della denuncia del presidente di Federfarma Como **Atilio Marcantonio**, anche i Nas dell'arma dei carabinieri si muovono per verificare la sussistenza di eventuali abusi nella distribuzione e nella somministrazione dei cosiddetti tamponi "rapidi", per la rilevazione dell'avvenuta infezione da virus Covid-19.

Marcantonio aveva fatto esplicito riferimento alla vendita all'interno di tabaccai e di ferramenta, interessando direttamente anche l'ufficio legale di Federfarma. Il punto è che questo genere di tamponi rapido deve e può essere ceduto soltanto a società autorizzate alla loro commercializzazione, per non dire dell'autodiagnosi, che non è chiaramente consentita. Una situazione «paradossale», per dirla con il dirigente di Ats Insubria **Marco Magrini**, sulla quale ora proveranno a fare luce i Nas.

Di sicuro - anche in vista delle prossime festività natalizie - la corsa al tampone rapido può dichiararsi ufficialmente aperta. Nonostante gli appelli alla cautela e gli inviti a non abusarne, ai test si rivolgono e si rivolgeranno i tanti intenzionati a trascorrere il Natale in tranquillità, cioè con la serenità di sapersi negativi, e questo nonostante i divieti attualmente in vigore. I tam-

poni, in ogni caso, si possono acquistare via internet, anche con una certa facilità, fermo restando il rischio di conseguenze penali per coloro che autocertifichino il falso.

I siti che offrono i test - con prezzi che si aggirano tra gli 8 e i 10 euro, quindi tra i 160 e i 200 per un kit da venti - avvertono sempre con una certa evidenza che la vendita è riservata a personale sanitario. Tuttavia alcuni impongono anche l'indicazione del numero di iscrizione all'Ordine professionale - senza la quale la procedura di vendita si blocca - mentre altri si limitano a chiedere una sorta di autocertificazione: «Procedendo all'acquisto di questo prodotto il cliente è consapevole che automaticamente dichiara: di essere un operatore del settore sanitario autorizzato all'utilizzo del dispositivo diagnostico in vitro Test-Covid-19 classificato come Ivd per utilizzo professionale oppure che il dispositivo diagnostico sarà utilizzato esclusivamente dal medico competente incaricato in ambito di sorveglianza sanitaria». In altre parole basta "promettere" di recarsi dal proprio medico con il test rapido, perché il sito ne consenta l'acquisto.

La consegna dei kit, peraltro, è in genere molto rapida: bastano dai due ai tre giorni.

S. Fer.



I carabinieri avviano verifiche sulla vendita di test sierologici rapidi ARCHIVIO

La denuncia

E alcuni prodotti non hanno certificazione

Alla denuncia del presidente di Federfarma Como **Atilio Marcantonio** («test rapidi venduti in tabaccherie e nelle ferramenta») si era aggiunta quella del presidente dell'Ordine dei farmacisti **Giuseppe De Filippo**, che aveva confermato, un volta di più, il divieto di vendita al pubblico con la sola, ovvia esclusione di medici e personale sanitario qualificato. Peraltro, nei giorni scorsi, era stato sollevato anche un problema inerente la mancanza di certificazione di alcuni tamponi veloci e di alcuni test rapidi sierologici, altro prodotto, quest'ultimo, disponibile per la vendita online. Resta il nodo della distribuzione in rete sia di test rapidi che di test sierologici. È bene ribadire una volta di più che, al di là della affidabilità di questo o di quella tipologia di tampone per la rilevazione del virus, la soluzione è una soltanto, quella di rivolgersi al proprio medico curante e all'Ats competente.

Medici di base e tamponi Pochi accettano di farli

I controlli

Soprattutto ragioni di spazio hanno indotto i medici di base a declinare l'invito di Ats in città solo in due

Sono solo otto i medici di famiglia che in città si sono resi disponibili ad effettuare i tamponi veloci nella postazione organizzata dall'Ats in via

Castelnuovo. Nemmeno tutti e otto hanno lo studio a Como, alcuni arrivano dall'hinterland. Nel capoluogo sono solo due i medici che effettuano i test Covid all'interno dei loro studi o ambulatori. Tutti gli altri hanno rifiutato per ragioni di spazio e di norme sul contenimento del contagio da rispettare. La speranza però era che i medici di medicina generale potessero

aiutare la grande macchina dei tamponi facendo a turno in un luogo attrezzato a tamponi rapidi agli assistiti.

Il Comune aveva messo a disposizione il parcheggio delle piscine di Muggia. Ma l'Ats Insubria preferisce concentrare gli sforzi nel San Martino dove già da settimane l'agenzia per la tutela della salute porta avanti screening e controlli. L'Ats ga-

rantisce ai medici l'organizzazione e il supporto, ma i medici, con un carico di lavoro già difficilmente sostenibile, non hanno per ora aderito. C'è anche un problema relativo alla delega che i medici devono ottenere dai colleghi per fare i tamponi anche ai pazienti altrui. Alcuni si sono resi disponibili a fare dei turni nell'hotspot aperto ad Appiano Gentile, dove opera una cooperativa di canici bianchi.

Nonostante ciò l'Ats Insubria sta cercando di proseguire il dialogo con i medici e rafforzare il punto tamponi in via Castelnuovo. Detto che nelle ultime settimane i tamponi, anche i molecolari da inviare nei

laboratori, non hanno più i lunghissimi tempi di attesa di inizio novembre.

La differenza rispetto a un mese fa si nota. Al punto tamponi dell'Asst Lariana in via Napoleona è stato affiancato il punto tamponi di via Castelnuovo in città le code sono state smaltite. Certo sarebbe importante comunque attrezzarsi in un momento di relativa calma, scongiurando la risalita dei contagi dopo Natale. Per questo il dialogo potrebbe essere portato avanti con altre amministrazioni comunali della provincia, in particolare nella cintura di Como.

S. Bac.



Tamponi in via Castelnuovo

Antinfluenzale per i minori Già vaccinati in 350

Prevenzione

La copertura è stata estesa gratuitamente a tutti fino alla maggiore età. Le dosi di sono

La vaccinazione antinfluenzale è gratuitamente estesa a tutti i minori fino a 18 anni tramite l'Asst Lariana. L'ex azienda ospedaliera, che fino ad

ora si è concentrata sui bambini fragili affetti da gravi patologie, fa sapere che sui minorenni sani ha effettuato 350 vaccinazioni in tutte le sue sedi ospedaliere ed ambulatoriali. Continuerà a farlo sulla base delle dosi vaccinali ancora a disposizione. C'è da dire che se è vero che la Regione è riuscita a comprare pochi vaccini per gli anziani rispetto al fabbisogno per i bambini invece

c'è un buon numero di dosi, in particolare i nuovi vaccini spray. I bambini sani potevano comunque fino ad ora fare riferimento al proprio pediatra, sebbene circa un pediatra su tre nel comasco abbia dato la disponibilità ad effettuare i vaccini. Molti hanno pochi spazi, spesso il vaccino è attivo e ci sono norme anti contagio da rispettare. L'Asst Lariana infatti già dal 1 di

dicembre ha iniziato a vaccinare i bambini sani. I due diecimila che non rientrano nella categoria dei bimbi fragili. Ora la speranza è raggiungere il maggior numero di minorenni possibile ed utilizzare tutte le dosi rimaste. Il numero da contattare per prenotare è il numero verde gratuito di Asst Lariana 800.893.526, dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.30. Nei comuni centrali come spesso capita sono occupati è possibile chiamare anche il call center della Regione all'800.638.638 da rete fissa o lo 02.999599 da rete mobile. Ieri mattina l'operatore aveva delle disponibilità.

S. Bac.



La campagna dell'Ordine dei medici di qualche anno fa: sempre attuale

Covid **La situazione a Como**

Un mese nerissimo A novembre 156 lutti solo nel capoluogo

I numeri. Rispetto all'anno scorso 53 decessi in più Sul Lario registrate ieri altre 6 vittime per il virus Lombardia, stabile la quota di tamponi positivi: 9%

Altri sei decessi, novembre per Como è stato un mese nero.

A novembre l'anagrafe di Como città ha registrato 53 decessi in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, si è passati da 103 concittadini spirati a 156, +51,4%. Il Covid, è chiaro, ha avuto un forte impatto ora però la seconda ondata sembra avere perso la sua forza e anche sui decessi si intravede un miglioramento.

Il bollettino regionale

Ieri in Lombardia i decessi comunicati per colpa del virus sono stati 56 di cui 6 a Como, meno rispetto alla drammatica media dell'ultimo mese. Negli ultimi quindici giorni infatti questo è l'andamento dei decessi registrati nel comasco sempre per Covid.

Due settimane fa, lunedì 23 novembre, sono spirati 20 comaschi, il giorno successivi

vo 21, poi 29, quindi il 26 novembre il record nero con 41 decessi, quindi 19, 15, 19, il 30 novembre 26, l'1 dicembre 22, poi 12, 24, 12, il 5 dicembre ancora 12, infine domenica 10. I lutti nella seconda ondata tra ottobre e novembre nel comasco sono arrivati a 560, dall'inizio della pandemia i deceduti nel lario sono 1231, di cui 186 soltanto in città.

Per quanto riguarda le nuove positività per effetto del lockdown morbido la discesa continua, anche se ancora non si azzerava. Sono 255 i contagi registrati nel Coma-

Al Sant'Anna il numero dei letti occupati da malati Covid-19 è sceso a circa il 50%

scio, scende in maniera netta Milano (+441), poi c'è Varese (+263) e segue Monza (+179). I tamponi effettuati sono pochi, è il dato domenicale, 16mila con un risultato pari a 1562 esiti positivi. Il tasso di positività perciò scende ancora al 9,3%.

Nella nostra provincia i nuovi positivi sono 41 a Como, 27 a Cantù, 12 a Mariano Comense, 4 a Erba, 1 a Olgiate, 2 a Turate e a Mozzate, 10 a Lomazzo, 3 ad Appiano, 8 a Lurate Caccivio e a Pino Mornasco come pure a San Fermo della Battaglia. Il calo della pressione sugli ospedali è costante.

Il Sant'Anna adesso nei reparti ha circa un 50% di pazienti Covid. È ancora tanto, ma nel picco di novembre erano più del 75% della capacità dell'ospedale.

Oggi il Sant'Anna cura 258, a metà novembre 376. In totale i pazienti Covid seguiti dalla rete ospedaliera del-

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ **16.757**

NUOVI POSITIVI
↑ **+1.562**

GUARITI/DIMESSI
↑ **+1.885**

TERAPIA INTENSIVA
781 ↓ -26

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
6.362 ↓ -10

DECESSI
23.080 ↑ +56

I CASI POSITIVI DI IERI
Milano.....+441 Mantova.....+3
Bergamo.....+72 Monza
Brescia.....+110 e Brianza...+179
COMO.....+255 Pavia.....+29
Cremona.....+13 Sondrio.....+13
Lecco.....+129 Varese.....+263
Lodi.....+3

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	3.955 4,79
Cantù	2.376 5,94
Mariano Comense	1.420 5,64
Erba	861 5,27
Olgiate Comasco	587 5,02
Turate	580 6,10
Mozzate	552 6,16
Lomazzo	550 5,51
Appiano Gentile	525 6,75
Lurate Caccivio	483 4,91

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	137 11,88
Sala Comacina	45 8,88
Albese con Cassano	339 8,02
Bellagio	286 7,72
Dizzasco	47 7,59
Arosio	380 7,47
Beregazzo con Figliaro	205 7,41
Pianello del Lario	77 7,39
Asso	252 7,04
Appiano Gentile	525 6,75

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	77
18-24	18
25-49	77
50-64	56
65-74	19
>75	8

TOTALE CONTAGIATI
30.198 (+255)

TOTALE DECESSI
1.231 (+6)

% CONTAGI POPOLAZIONE
5,04%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA
+9

l'Asst Lariana sono 335. Sabato erano 349, venerdì 368, 385 giovedì, prima 408, 418, 412 e 435 domenica scorsa. Bisogna pensare che nel picco della seconda ondata di novembre l'Asst curava circa 480 malati. In confronto il calo è del 30%.

Da Lanzo al Fatebenefratelli
Sempre a ieri nel dettaglio oltre ai pazienti presenti al Sant'Anna, di cui 22 in tera-

pia intensiva e tre in pronto soccorso, altri 41 malati Covid erano a Cantù compresi i due in rianimazione, sono seguiti poi 19 casi lievi a Mariano Comense e 12 in via Napoleona.

La situazione al Valduce, che pure rispetto a metà novembre ha visto diminuire del 25% i malati Covid passati da circa 80 a 60, è descritta negli ultimi giorni come stazionaria. Per dimissioni e

guarigioni, ma anche per diversi lutti, si è liberato solo qualche posto in reparto e in terapia intensiva. Il Cof di Lanzo fa sapere che ha in cura 40 positivi, mentre a villa Aprica comunica 20 malati Covid.

Il Fatebenefratelli dai bollettini diffusi dalla Regione risulta avere 51 pazienti quando a metà novembre ne aveva oltre il doppio.

S. Bac.

Banca, posta o visita medica Ti accompagna il Comune

L'iniziativa
Nuovo servizio gratuito di Palazzo Cernezzì rivolto alle persone anziane o bisognose

Posta, banca, visita medica o commissioni urgenti. Il Comune attiva un servizio di accompagnamento completamente gratuito e destinato alle persone anziane e

bisognose. La misura di intervento è stata deliberata dalla giunta di Palazzo Cernezzì e andrà avanti durante il periodo di emergenza.

Dal Comune spiegano che potranno beneficiare del servizio i residenti in città che «necessitano di un supporto per recarsi dal proprio medico di famiglia per una visita medica o per ritirare una ricetta, di recarsi agli uffici postali e

bancari o di un accompagnamento per altre commissioni urgenti». Ma come funziona? Si può telefonare, tutti i giorni dalle 8 alle 17 il Centro operativo comunale al numero 031-252.770.

Il cittadino fisserà un appuntamento insieme agli operatori e le organizzazioni di volontariato che hanno dato la disponibilità si occuperanno di portare a termine la pratica

richiesta per conto del cittadino, o di accompagnarlo all'ufficio indicato. Il servizio è completamente gratuito e proseguirà fino alla fine dell'emergenza.

«Ringrazio tutti coloro che ancora una volta si sono messi a disposizione della nostra città - commenta l'assessore alla Protezione civile **Elena Negretti** - in particolare per sostenere le persone più in difficoltà in questo momento faticoso per tutti. Attraverso il loro impegno al Coc sarà quindi possibile limitare e rendere più agevoli gli spostamenti degli anziani e delle persone bisognose durante il periodo di emergenza».



Il Centro operativo del Comune di Como



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 8 DICEMBRE 2020

Como 25

Rimborso sugli acquisti, che caos Attivare il sistema è impossibile

Presa diretta. Da oggi è attivo l'extra cashback, bonus del 10% sulle spese effettuate con carta. Ma tra Spid, carta digitale e codici la procedura è lunga e non si completa per errori del sistema

MARILENA LUALDI

Tutti dicono "cashback", ma passare all'azione è un'altra cosa. In questi giorni c'è stato l'assalto alla app, anzi alle app che consentono di avere il faticoso rimborso del 10% sugli acquisti questo mese. Infatti, i problemi sono sorti puntualmente sul traffico degli smartphone. E intanto la misura entrerà in vigore oggi.

Come funziona

Per dicembre si tratta dell'extra cashback, in vista poi dell'entrata a regime il prossimo anno. La sperimentazione - ricorda il Dipartimento del Tesoro - prevede, per chi si iscrive al programma, un rimborso del 10% di quanto speso entro il 31 dicembre 2020 a fronte di un minimo di 10 acquisti con carte e applicazioni di pagamento. Il rimborso complessivo massimo previsto è di 150 euro. Non è previsto un importo minimo di spesa.

Fin qui, teoria chiara. Ma la pratica? Tanti comaschi hanno provato quella che appariva come la via maestra: la app Io. Ma c'è un filtro: si può entrare con lo Spid o la carta di identità digitale. Be', facile nel secondo caso, si sono detti non pochi cittadini: peccato che non sia ancora in possesso di tutti, e ancor meno

lo sia il lettore digitale. Torniamo allora al Sistema pubblico di identità digitale, un servizio che sta diventando cruciale, ad esempio per ottenere i bonus, ma non ancora diffuso.

Per farlo non occorre esattamente qualche minuto, quindi se abbiamo fretta di cominciare a smantellare già oggi, niente da fare. Serve una procedura su www.spid.gov.it, rivolgersi a uno dei provider e scegliere la modalità più adeguata al proprio tempo e ai propri mezzi. Torniamo però ai comaschi già dotati di Spid, così vediamo come è semplice procedere con la app Io. Meglio come sarebbe semplice. Che cos'è, prima di tutto? Un'applicazione che costituisce un unico punto di accesso per interagire con i servizi pubblici locali e nazionali.

Si scarica sul proprio cellulare, poi si apre e si crea l'account inserendo lo Spid: ovvero mail e password ottenuta al momento della procedura. A questo punto si chiede il passaggio al livello di sicurezza Spid 2: sembra quasi un sequel, tipo Rambo o Rocky, ma in realtà anche questo potrebbe essere agevole. Cliccando, arriva infatti un codice sul telefonino, che si inserisce dando l'ok alla trasmissione dei propri dati.

Bene, partiamo. Mica tanto. Perché è chi è in ballo da sabato per farsi inserire e ha già dovuto ripetere la procedura d'invio due, tre volte. Ieri, ricevendo una notifica da un ente pubblico che si complementava per essere entrato nel mondo della app Io, è tornato a entrare, convinto di aver risolto. Profilo compilato e perfetto, passiamo ai servizi dove ci aspettano il collaudo



Assalto alle App, ma in pochi sono riusciti ad essere pronti per accedere al bonus

bonus vacanze e il sospirato rimborso sugli acquisti per l'appunto. Un clic e la delusione era in agguato: «A breve potrai attivare il cashback e inserire il tuo iban per il rimborso: attendi il prossimo aggiornamento di Io». I soldi "restituiti" arrivano infatti direttamente sul conto corrente.

A breve, attendi... ma il cashback parte l'8 dicembre. Oggi. A chi ha insistito un cortese messaggio è comparso: «Oops, qualcosa è andato storto! Probabilmente è un errore momentaneo, riprova per piacere».

Insomma, Pagopa - si è scusata e ha assicurato che già circa 1 milione di utenti ha comunque

caricato almeno un metodo di pagamento. Ma tanto ottimismo tra i comaschi, anche giudicando dai commenti sui social non si percepisce.

Le alternative

Per fortuna, non c'è solo la app Io con i requisiti di accesso Spid e carta digitale. Ad esempio ecco l'applicazione Satispay, che di cashback già se ne intende: anziché qui basta scaricarla sul telefonino. Se uno l'ha già attivata e la usa per i suoi acquisti abitualmente, nessun problema: i dati dell'Iban sono già inseriti. Se invece una persona procede per la prima volta, bisogna compilare tutti i dati, seguendo la procedura, e ci vorrà qualche giorno per-

ché la banca dia il via libera all'accesso sul conto e quindi all'operatività.

Anche Nexi ha aderito attraverso le sue app Nexi Pay e Yap. Pure in questo caso basta scaricare le applicazioni. Prendiamo Nexi: si clicca su "registrati" e ti avviano subito che servono tre minuti e tre elementi: il codice fiscale, la mail e la carta che si attiva su Nexi. Si clicca su "inizia" ed ecco che si possono inserire i dati, pigliando poi ogni volta su "Continua": ci vorrà anche un riconoscimento video di qualche secondo, si avvia. Ieri sera, presa evidentemente d'assalto, a qualcuno è comparso il noto avviso: «Qualcosa è andato storto».

Immacolata Oggi alle 15 l'ordinazione dei diaconi



Il vescovo Oscar Antoni

In Cattedrale

Tre giovani diventeranno diaconi nel pomeriggio. Accesso in Duomo soltanto con il pass

La chiesa celebra oggi la solennità dell'Immacolata Concezione. Non è previsto in Cattedrale il pontificale con il vescovo Oscar Antoni che, alle 15, presiederà la cerimonia di ordinazione di tre nuovi diaconi.

Si tratta di Mauro Confortola, Gabriele Mandaglio e Andrea Pelozzi. In Duomo, hanno fatto sapere dalla Diocesi, potranno entrare solo persone con il pass, i sacerdoti, i religiosi e le religiose. La cerimonia sarà trasmessa in diretta streaming sul canale Youtube del Settimanale e su Facebook del Settimanale della Diocesi.

Nelle parrocchie le messe seguiranno gli orari festivi e, per partecipare, è necessario seguire le regole sul distanziamento sociale e sull'obbligo di indossare le mascherine. Nel frattempo si stanno preparando le indicazioni per Natale: la messa di mezzanotte sarà probabilmente anticipata alle 20 per rispettare il coprifuoco che scatterà alle 22 e i parroci stanno lavorando per aumentare il numero delle celebrazioni in modo da non creare situazioni di assembramenti.

Tanti problemi con la app "Io", ma anche le altre presentano difficoltà e guasti

Via Mentana
L'episodio risale al luglio scorso quando i carabinieri fermarono un cittadino somalo da allora in carcere



Il tribunale di Como

Comparirà davanti al giudice del tribunale di Como alla fine del prossimo mese di marzo il giovane Omar Khadar Isaak, cittadino somalo di 19 anni arrestato lo scorso luglio in seguito a una aggressione a sfondo sessuale in via Mentana.

Detenuto nel carcere di Pavia, il giovane si era avvicinato un sabato pomeriggio a una ragazza che aveva da poco posteggiato la sua auto in via Mentana e, dopo essersi abbassato i pantaloni, l'aveva insultata, cercando di farle subire un rapporto sessuale. La ragazza era riuscita a fug-

gire - benché lui avesse bloccato la portiera dell'auto per impedirle di andarsene - e aveva poco dopo sporto denuncia ai carabinieri. Poco più tardi il giovane somalo veniva arrestato. Di lì a poco fu possibile ricostruire il fatto che, privo di documenti, il giovane avesse fatto ricorso a una decina di "alias" diffe-

renti nel corso dei mesi precedenti e in tutte le occasioni nelle quali era stato fermato per controlli.

Non ha mai smesso di protestarsi innocente, sostenendo di non avere avuto alcuna intenzione di farle del male, e che in altre parole si sia trattato soltanto di un brutto malinteso.

Molestie a una ragazza in centro Giovane straniero a processo

Sicurezza

La prefettura annuncia una ulteriore stretta sui controlli sul territorio per il rispetto del Dpcm

Proseguono i controlli mirati alla verifica del rispetto delle norme anti contagio e del nuovo Decreto della presidenza del consiglio dei ministri. In un comunicato diffuso ieri la prefettura ha reso noto che nella settimana dal 28 novembre al 6 dicembre un totale di 826 operatori delle forze di polizia ripartiti in 378 unità operative autonome hanno controllato 1055 veicoli identificando 3017 persone e sanzionando 85 per violazione delle norme anti Covid (mancato distanziamento, mancato utilizzo della mascherina, assembramenti). In



Controlli di polizia in città ARCHIVIO

un caso si è anche proceduto alla denuncia di un soggetto positivo, che aveva violato l'isolamento domiciliare. Sono stati infine controllati 340 esercizi commerciali.

L'evoluzione della situazione epidemiologica, il rinnovato carattere diffusivo dell'epidemia e il consistente incremento di casi sul territorio

nazionale - si legge in un comunicato diffuso ieri dalla prefettura - impongono di adottare ogni misura idonea al contenimento e alla gestione dell'emergenza sanitaria in atto, in ossequio ai recenti provvedimenti adottati dalle autorità di governo. I controlli proseguiranno nei prossimi giorni.



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Fernando Galliani e galliani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582525

Commercio in crisi Ma c'è chi apre una nuova attività

Novità. Beauty center dove c'era lo storico parrucchiere
«Apriamo senza fare ristrutturazioni al negozio
ma se tutto andrà bene lo sistemeremo e assumeremo»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

In un anno nero per il commercio a causa del doppio lockdown, in città il settore prova a resistere alla crisi e anzi a sfidarla con nuove aperture. Ai primi di novembre ha aperto in via San Gerardo il negozio "Bubu sette, tutto per il tuo party".

Domani, nei locali in via delle Vecchie Scuderie che fino alla scorsa primavera ospitavano lo storico negozio "Parrucchiere Mascetti", aprirà un barber shop. Un salone dedicato alla barba e ai capelli maschili, che reinterpreta l'antica mestiere del barbiere e parrucchiere da uomo, rivisitandolo in chiave trendy e originale.

Si chiamerà "Paolo Beauty center by Angelo barber", una derivazione del noto salone in via Roma di proprietà di Paolo Ghielmetti, che "radoppia", aprendo un altro punto vendita tutto al maschile là dove già i fratelli Giovanni e Severino Mascetti

avevano fatto della cura di capelli e barba un marchio di fabbrica.

«L'idea di dare seguito a un negozio storico come quello dei fratelli Mascetti mi ha suscitato interesse. L'incontro poi con un professionista serio come Angelo Ghiampà, che lo gestirà, mi ha convinto a proporre di rilevare la licenza - spiega Ghielmetti, titolare dell'omonimo salone di bellezza (12 dipendenti) - Negli ultimi anni il parrucchiere da uomo si è evoluto e la tendenza è di aprire negozi barber, dove ci si prende cura di barba e capelli anche con trattamenti curativi. È una nuova maniera di essere parrucchiere da uomo e barbiere. Per ora apriamo senza fare alcuna ristrutturazione del negozio. Se poi andrà bene, come ci auguriamo, procederemo anche a un restyling e ad assumere altro personale.

Una realtà che parte da una base solida - il "Paolo Beauty center" - e con alle spalle l'ottima fama dei fratelli Mascetti che hanno ceduto la licenza a Ghielmetti, ma detengono la proprietà delle mura.

Le prospettive

«Abbiamo chiuso l'attività il 7 marzo e l'abbiamo messa in vendita - dichiara Severino Mascetti - Prima di quella di Ghielmetti c'erano pervenute

due proposte che, complice anche il periodo, non si sono concretizzate. Ci è poi arrivata la proposta di Ghielmetti e l'abbiamo accettata volentieri, conoscendolo già sia a livello professionale che per contatti di amicizia. Per noi è importantissimo vedere una continuità dell'attività che facevamo anche il nonno Giovanni e papà Lino. Vedere che l'attività di famiglia non finisce con noi, ma continua e cresce con un altro nome e un'impostazione innovativa ci fa piacere. In questo negozio c'è un pezzo del nostro cuore. Va riconosciuto il merito di un imprenditore che, nonostante le difficoltà di questo momento storico, apre un nuovo negozio nel solco di un'attività che altrimenti era destinata a non riprire più almeno come parrucchiere - barbiere».

Tra tradizione e rinnovamento

Il fratello Giovanni: «Siamo contenti che ci sia questa continuità, che in parte ci ripaga del dispiacere di aver dovuto lasciare i nostri clienti, di cui però non abbiamo perso l'amicizia. Ci auguriamo che ora possano tornare a frequentare il nuovo barber, negli stessi locali che per 27 anni hanno ospitato un'attività storica di cui la gente si ricorda con affetto e stima».



Severino Mascetti, Paolo Ghielmetti, Angelo Ghiampà e Giovanni Mascetti

Angelo, dalla Calabria a Olgiate «Mostrerò la mia professionalità»

Dalla Calabria a Olgiate Comasco per realizzare un progetto di vita e professionale in piena emergenza Covid. La "sfida" di Angelo Ghiampà - 27 anni, originario di Lamezia Terme - che da domani gestirà il nuovo barber in via delle Vecchie Scuderie, con la supervisione del proprietario Paolo Ghielmetti.

«Mi sono trasferito da pochi mesi con la mia compagna che lavora presso le scuole e adesso si è presentata questa importante opportunità professionale - spiega Ghiampà - Lavoro nel settore dall'età di 17 anni. Fin da bambino amavo acconciare i capelli e, ere-

scendo, ho continuato a coltivare questo interesse. Ho frequentato la scuola che mi ha abilitato alla professione. L'esperienza di lavoro diretta sul campo e l'aggiornamento continuo mi hanno permesso di acquisire abilità e conoscenze di quelle che sono le tendenze del mondo barber di oggi, dove il trattamento più richiesto è la cura della barba, di varie lunghezze e strutture di taglio». Professionalità confermata anche da Ghielmetti: «Ha un bel bagaglio di lavoro professionale». Ghiampà: «Sono cresciuto in questo settore, cercando sempre di migliorarmi».

Raccoglie l'eredità del negozio "Parrucchiere Mascetti", un pezzo di storia di Olgiate. Nei primi mesi del 1946 Lino Mascetti aprì un negozio di parrucchiere in via Manzoni, dove nel 1968 gli subentrò il figlio Giovanni e in seguito anche Severino. I due fratelli negli anni Settanta costituirono la società "Fratelli Mascetti parrucchiere per uomo" e proseguirono l'attività di famiglia prima in via Manzoni e dal '93 in via delle Vecchie Scuderie. L'accesso al nuovo barber sarà su prenotazione (telefonare al 3895682257).

M. Ce.

■ I precedenti proprietari
«Siamo contenti che ci sia una continuità»

«I contagi sono in calo Grazie agli sforzi di tutti»

Solbiate con Cagno
Il sindaco Federico Broggi: «I positivi a oggi sono 75 dei quali 20 nella Rsa. Ma dobbiamo continuare»

Covid, contagi in calo. Lo ha reso noto il sindaco, Federico Broggi, nel consueto comunicato per aggiornare la cittadinanza sulla diffusione della pandemia sul territorio comunale.

«Apriamo questo comunicato con la buona notizia del

calo del numero dei casi positivi sul nostro territorio comunale - dichiara il primo cittadino - il portale di Ats riservato ai sindaci ha comunicato che ad oggi sono 75 i positivi, di cui 20 degenti ricoverati in Rsa. Gli sforzi che tutti noi stiamo facendo, il rispetto delle disposizioni del Governo e della Regione, l'attenzione che mettiamo ogni giorno stanno finalmente dando i primi risultati».

Un sospiro di sollievo dopo settimane di forte preoccupa-

zione per la crescita dei contagi, ma non è tempo di abbassare la guardia ora che la tendenza si sta invertendo. Dal sindaco un forte appello a tenere alta l'attenzione: «Il calo dei positivi non vuole però dire che siamo fuori dalle difficoltà e dall'emergenza, solo che possiamo guardare alle prossime settimane con più speranza. Rinnovo l'invito a chi riceva esito positivo a seguito di tampone di comunicarlo alla mia mail personale in Comune (sindaco@comune.solbiateconcagno.co.it). In questo modo sarà più semplice per noi avere tutte le informazioni e attivare le attività di supporto».

M. Ce.

Casetta di Babbo Natale per le lettere dei bambini

Ronago
I genitori possono portare in Comune i regali. Al via anche "Dolce Natale" con la scuola dell'infanzia

Da oggi è possibile imbucare le letterine per Babbo Natale nella casetta allestita in piazza. I genitori potranno consegnare in Comune i regali che Babbo Natale recapiterà il 24 dicembre dalle ore 14.30 a casa o distribuirà direttamente in piazza



La casetta di Babbo Natale

se le condizioni lo consentiranno.

Intanto, è stata promossa l'iniziativa "Dolce Natale: insieme con la Scuola dell'Infanzia Arcobaleno". L'Associazione Arts di Ronago, con il suo presidente Ciro Busiello sostiene la Scuola dell'infanzia donando biscottini e torte confezionate con arte e passione nei laboratori del Centro Enaip di Como. I dolci possono essere prenotati ai numeri 320.3806614 oppure 348.517201 e saranno consegnati direttamente a casa da oggi fino a domenica. Il costo: 5 euro per sacchetto di biscottini, 10 euro per le torte.

M. Ce.



Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Frensto Galliani e galliani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582336, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582525



Ca' Prina è da sempre una istituzione di Erba che attira l'impegno di molte persone e associazioni. In questo caso è il pranzo cucinato dagli alpini per gli ospiti nella primavera 2018

Il punto Una messa per i 15 anni dell'hospice



Fondazione
Appuntamento il 17 dicembre
Una messa per celebrare il quindicesimo anniversario di fondazione dell'hospice "Il Getto" e le imminenti festività natalizie, ma la funzione si potrà seguire solo online. La Fondazione Giuseppina Prina Onlus, che gestisce la casa di riposo erbese e l'area destinata alle cure dei malati terminali, ha organizzato una santa messa in programma giovedì 17 dicembre alle 16.15.

Partecipazione sul sito
«Momento da vivere in spirito»
«A causa della situazione attuale legata alla pandemia» fanno sapere i responsabili dell'hospice - non sarà consentita la partecipazione alla celebrazione riuniti in assemblea, mascolodi viverla in spirito. Sarà comunque un momento di comunione nella preghiera e nel ricordo dei momenti importanti condivisi con voi nel prendersi cura dei propri cari, esperienza unica e incisiva in modo indelebile nella mente e nel cuore di ciascuno». Chi volesse partecipare alla messa potrà collegarsi al sito www.giuseppinaprina.it, aprire la pagina con l'avviso eseguire le istruzioni per registrarsi all'evento. Riceverà poi una mail con il link a cui connettersi per seguire la funzione».

La passerella
Come tutela anti virus
Il 2020 è stato un anno importante per l'hospice. Non solo festeggiati 15 anni di fondazione, ma è anche stato dotato di una passerella per consentire ai parenti di accedere alla struttura senza passare dalla casa di riposo: una tutela importante sul fronte della sicurezza anti-Covid, ma uno strumento utile anche in futuro per consentire l'accesso riservato in orari notturni senza passare dalla struttura principale. L.M.N.

L'appello di Ca' Prina va a segno In pochi giorni donati 14 mila euro

Erba. Il presidente Rigamonti ringrazia chi ha contribuito a rimpolpare il bilancio in difficoltà «È un incoraggiamento a proseguire quello che stiamo facendo per gli ospiti della nostra Rsa»

ERBA
LUCA MENEGHEL
L'appello di Ca' Prina ha colto nel segno. Nel mese di novembre, la Rsa erbese - chiamata a far quadrare i conti in un anno difficilissimo - ha raccolto dodici donazioni da privati per un totale di 13.965 euro: gran parte della somma è arrivata nella seconda parte del mese, dopo che il consigliere **Domènico Piazzolla** ha chiesto aiuto attraverso le colonne de "La Provincia". La bella notizia arriva direttamente dal presidente della casa di riposo, il medico **Alberto Rigamonti**, che ha firmato una lettera per ringraziare pubblicamente i donatori. «Gentilissimi benefattori», scrive Rigamonti - è con gioia che apprendo dagli uffici contabili delle vostre donazioni a Ca' Prina. Un particolare grazie come presidente del consiglio di amministrazione e come cittadino erbese. Un sostegno ed un apprezzamento per ciò che stiamo facendo per i nostri anziani ci dà un incoraggiamento a proseguire nella nostra missione assoluta volontariato sociale. Grazie di cuore anche da parte degli operatori e degli ospiti».



Alberto Rigamonti
Presidente Ca' Prina

Segue, nell'ottica della massima trasparenza, la lista delle donazioni ricevute (anche se per la privacy i nomi dei benefattori sono stati omessi a favore delle iniziali). La prima donazione da una donna di 30 ottobre, tutte le altre sono dal 17 novembre in poi: l'appello di Piazzolla è stato pubblicato da "La Provincia" proprio il giorno 17.

Da 15 a 5.000 euro

Le donazioni maggiori sono 5.000 euro offerti da un'azienda, 2.000 euro da un uomo, 1.000 euro da una donna e da una donna. Altri cittadini hanno offerto cifre variabili dai 15 euro ai 500 euro, per un totale di 13.965 euro. Perché Ca' Prina ha bisogno di soldi? Piazzolla, commer-

cialista e membro del cda, ha spiegato chiaramente che «stanno spendendo molto per la sicurezza di ospiti e dipendenti, ma il vero problema sono i mancati incassi dalle rette e dai rimborsi regionali: parliamo di una cifra che supera il milione».

Tra febbraio e dicembre 2020, si stimano maggiori spese di 42.400 euro in dispositivi di protezione, tamponi rapidi e tutto quando serve a contrastare il virus. Nella prima ondata di Covid-19 sono morte 30 persone e i letti non sono più stati riempiti fino all'autunno: questo ha comportato quasi 600 mila euro di mancati incassi dalle rette private e più di 400 mila euro di mancati rimborsi regionali. Alla luce di questi numeri, Piazzolla - a nome

del cda presieduto da Rigamonti - ha chiesto ai cittadini di sostenere una casa di riposo che da novant'anni si prende cura degli erbesiani e che offre un servizio di assistenza equiparabile a quello di un ospedale.

Massimorigore

Raccogliere fondi consente di proseguire con la linea del massimo rigore, sottoponendo i 200 dipendenti a tamponi di controllo ogni due settimane.

Il virus è riuscito a entrare a Ca' Prina anche nel corso della seconda ondata, con 18 ospiti risultati positivi, ma la preparazione del personale e le misure di sicurezza hanno consentito alla maggior parte degli anziani di affrontare la malattia serenamente e senza ripercussioni.

ERBA L'INIZIATIVA GRATUITA DI DANIELA LANI

Un aiuto ad alleggerire lo stress A chi combatte contro il virus

Una consulente gratuita per chi combatte contro il virus: medici, infermieri, volontari. Una persona con cui parlare nel tentativo di alleggerire lo stress e la pressione accumulata ogni giorno in "prima linea". Daniela Lani, 44 anni, di

Erba, si occupa di riflessologia e kinesiologia ad Erba e studia anche psicologia.

Volontariamente in questi mesi, in video online, ha cercato di alleggerire il fardello di chi si trova a combattere il Covid e alcuni racconti sono troppo crudeli anche per lei.

«Cerco di utilizzare le mie co-

noscenze per dare una mano a queste persone, sentivo l' necessità di fare qualcosa per loro che tanto stanno facendo per gli altri - spiega Lani - Ascolto i loro problemi e poi cerco di utilizzare anche dei movimenti, in video, che permettano di cogliere la tensione mentale e fisica. Con alcuni esercizi si riesce ad alleg-

gerire l'impatto di una brutta immagine o sensazione».

E purtroppo chi combatte il virus in prima linea con immagini e sensazioni difficili deve convivere praticamente ogni giorno: «Mi dispiaceva non fare qualcosa per queste persone, quindi ho raccontato Lani - Sono arrivata a seguire una ventina di persone».

Le sezioni sono comunque impegnative: «Si parla massimo di un'ora e un quarto ma poi la durata dipende dalle necessità di queste persone. Ci sono delle storie davvero complesse che non possono lasciarsi indifferenti. Per esempio ho raccolto il racconto di una Operatrice socio-sanitaria (Oss) che mi ha par-

lato di questa immagine ricorrente con cui non riusciva a convivere. Di questi sacchi bianchi in cui vengono messi i morti per Covid. Per lei era pesantissimo non poterli ricomporre e preparare per una cerimonia. Era una violenza mentale vedere questi sacchi uscire ed è stato difficile farla convivere con questa immagine. Non si può darle torto d'altra parte».

«In un altro caso una donna molto forte, alla guida di un gruppo in un ospedale, si è trovata in difficoltà a causa della necessità di intubare le persone - spiega Lani - Doveva motivare gli altri ma non riusciva a motivare se stessa». **Giovanni Cristiani**



Daniela Lani



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 8 DICEMBRE 2020

Erba 41

Sconto Tari snobbato dai commercianti «Forse non tutti erano in regola»

Canzo. Il Comune aveva messo a disposizione 30 mila euro, sono arrivate richieste per 10 mila. La Lega: «Destinate la differenza al settore in crisi». L'assessore: «La useremo per le necessità»

GIOVANNI CRISTIANI
Il Comune aveva previsto di aiutare con 30 mila euro i commercianti in difficoltà, alla fine le richieste sono state per 10 mila euro e il resto è stato impiegato diversamente. L'invito è stato divulgato anche dall'associazione del paese "Canzo oltre le vetrine" ma le adesioni sono risultate scarse rispetto alle attese dell'amministrazione. La minoranza consiliare della Lega chiede questo o l'altro usi come rimedio per le attività del paese fortemente colpite dal Covid, ma oltre alle misure richieste sembrano esserci dei mancati pagamenti precedenti. Nelle ultime ore il Comune ha acceso le luminarie e - novità - i proiettori che illuminano la Natività sulle facciate di municipio e chiesa di San Francesco.

tributi Maurizio Mariani - Mi sembra i commercianti sono stati informati correttamente, però uno dei criteri previsti per avere agevolazione era quello di essere in regola con i tributi comunali, possiamo pensare qualcuno non lo sia. Potevano comunque mettersi in regola e chiedere poi questo aiuto. Un po' come è successo a Pusiano, sempre a proposito di sconti Tari legati al periodo Covid. L'opposizione di Canzo ritiene in ogni caso di utilizzare la somma rimanente - 20 mila euro - sempre per aiutare i negozianti in difficoltà a causa delle restrizioni: «Se si decide di stanziare 30 mila euro per i commercianti e i commercianti non si può andare fino in fondo, a fronte di richieste minori del previsto, impiegarne questi soldi sempre per quella che è la prima industria di Canzo - spiega il capogruppo della Lega, Paolo Creatini.



La suggestiva Natività proiettata dal Comune sulla facciata della chiesa di San Francesco

Parte variabile
Ma procediamo con ordine. L'amministrazione comunale ha deciso di mettere a disposizione 30 mila euro - una somma importante - come sconto sulla parte variabile della Tassa rifiuti per i commercianti, alla fine le richieste sono state per 10 mila euro e la differenza viene reinvestita in altri interventi non legati al commercio. «Ci sono state meno richieste di quanto era previsto» - spiega l'assessore al bilancio e

Opposizione critica
La critica del capogruppo Creatini è sullo spirito del bilancio: «Non si è svolto il consiglio. Per fare un altro esempio: sono comunitari questi soldi anche alle associazioni sportive che quest'anno non hanno potuto operare. Si potevano trovare i soldi per i commercianti e per la scuola dell'infanzia Arcelzelli. Non era l'anno giusto per comprare le librerie della biblioteca». L'associazione di commercianti "Canzo oltre le vetrine" ha

**L'associazione
Oltre le vetrine
«Non conosciamo
le ragioni delle poche
adesioni»**

divulgato comunque la possibilità di avere l'agevolazione. «Personalmente ho aderito immediatamente - spiega il presidente Melissa Sacchi - Abbiamo anche diffuso i moduli attraverso tutti i nostri canali per favorire la più ampia adesione. Non ho idee di qualsiasi stati i motivi di un'adesione minore del previsto. I commercianti del paese vivo-

no un anno difficile come tutti: «Ma non ci rendiamo per Natale qualcosa facendo. Stiamo pensando ad un concorso online in pieno spirito natalizio, magari un concorso fotografico. Ne saprete di più nei prossimi giorni se riusciremo a partire. Daltra parte abbiamo riprodotto dopo qualcuno è ancora chiuso, è un anno difficile ed è complicato anche muoversi in questo momento».

La paella solidale di Croce Rossa e biblioteca

Asso
Tutti gli ingredienti saranno acquistati in paese. Ma occorre un minimo di 100 prenotazioni

Una paella solidale il cui ricavato andrà alla Croce Rossa del Triangolo Lariano con sede ad Asso. L'iniziativa è organizzata dalla Cri in collaborazione con la biblioteca comunale Ivano Ferrarini e il patrocinio del Comune di Asso. Tutti gli ingredienti della paella, pesce escluso, saranno acquistati ad Asso. Il ritiro, solo d'asporto e su prenotazione, sarà per domenica 20 dicembre dalle 12.15 in piazza del mercato ad Asso. Il servizio sarà drive in, quindi con il ritiro del piatto direttamente in auto, nel rispetto delle normative anti-Covid.

Il costo a porzione è di 12 euro, le prenotazioni entro l'11 dicembre a Fausto Forni 392.6137829, Clara Giaccioni 340.2209869, Gloria Stefanini 348.1949381. L'incasso sarà suddiviso equamente tra gli enti organizzatori per il finanziamento della loro attività.

Se non sarà raggiunto il numero minimo di 100 prenotazioni o se le normative sanitarie non lo permetteranno l'evento sarà annullato. Una proposta interessante in un contesto natalizio con un valore anche solidale. **G. Cri.**

Lo YouthCamp si fa su Zoom Progetto in stazione al bivio

Erba
Il momento di confronto tra giovani e adulti è stato organizzato alle 15 di sabato 12 dicembre

Il Progetto YouthLab non rinuncia all'edizione 2020 dello YouthCamp, un momento di confronto tra i giovani e gli adulti del territo-

rio erbese. «L'edizione 2020 dello YouthCamp - fanno sapere gli animatori di YouthLab - si svolgerà nel pomeriggio di sabato 12 dicembre a partire dalle ore 15». Il gruppo che cura l'organizzazione, composto da giovani di associazioni e volontari di progetto, consiglieri e assessori dei Comuni dell'erbese, assistenti sociali, cittadini

attivi e operatori di progetto, ha deciso di proporre tre sessioni online sulla piattaforma Zoom. Ad ogni sessione parteciperanno alcuni relatori che risponderanno alle domande dei partecipanti; al termine, i presenti verranno suddivisi in stanze di discussione, prima di riunirsi nuovamente in una seduta plenaria virtuale.



Un evento organizzato nella rinnovata stazione

«Cercheremo di riflettere sul rapporto tra giovani e adulti in un momento storico e sociale delicato come quello che stiamo attraversando - spiegano gli organizzatori - e di confrontarci sul tema delle risorse (economiche, umane e di tempo) che occorrono alle politiche giovanili».

«Chiederemo con uno sguardo in avanti e sull'editività che Progetto YouthLab, ormai giunto al suo termine, può lasciare ai giovani e alle comunità sul territorio dell'erbese».

Si tratta di un progetto che ha permesso di fare rinascere la stazione ferroviaria con at-

tività organizzate da e per giovani. Una attività che come tutte ha dovuto fare i conti con il Covid.

L'evento si chiuderà intorno alle 18.30 con un momento conviviale a distanza. Chi si iscriverà alla riunione entro le ore 18 di giovedì 10 dicembre, riceverà gratuitamente a casa uno sfizioso aperitivo da condividere insieme, anche se davanti allo schermo.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con alcuni bar del territorio. Per iscriversi basta seguire le istruzioni sulle pagine Facebook e Instagram del Progetto YouthLab. **L. Men.**

ERBA L'INVITO AD ADERIRE DEGLI AMICI DEL MISSIONARIO

Un regalo ai bambini brasiliani Nel nome di monsignor Pirovano

Gli Amici di monsignor Pirovano lanciano l'iniziativa «Regalo solidale» per rinsaldare il legame tra gli erbese e la comunità di Marituba fondata da padre Aristide Pirovano per aiutare le popolazioni del Brasile. Donando un certo impor-

to propria scelta, sarà possibile sostenere la gestione quotidiana delle famiglie brasiliane, oppure l'impegno educativo di bambini e ragazzi.

Tre le possibilità: 20 euro per l'acquisto di un'adriana scolastica; 20 euro per l'acquisto di libri e quaderni per uno studente; 50 euro per l'acquisto di una «cesta

basica», con generi di prima necessità per un mese per una famiglia di quattro persone.

Si può effettuare il «regalo solidale» versando l'importo desiderato sul l'iban IT9840832951270000010202956 (Banca di Credito Cooperativo, Filiale di Erba), intestato all'associazione «Amici Mons.

Aristide Pirovano», con la causale «Regalo solidale Natale 2020».

In attesa di una situazione sanitaria in corso, quest'anno l'associazione non potrà incontrare soci e simpatizzanti nel tradizionale convivio natalizio. Era l'occasione giusta per scambiare impressioni e valutazioni sull'attività in corso, e raccogliere idee per le attività in programma. Sarà per il prossimo anno.

Tutti i genitori adottivi a distanza di bambini di Marituba però in questi giorni stanno ricevendo un messaggio augurale inviato dai piccoli con tanto di fotografia e un documento aggiornato sullo stato del pro-

getto. Le circostanze dei messaggi giunti da Marituba è quindi proplezia per ricordare a tutti i genitori adottivi di rinnovare il proprio impegno anche per il 2021 e, magari, di incoraggiare familiari, amici e conoscenti a fare altrettanto.

È possibile sottoscrivere un'adozione a distanza con un versamento annuale di 372 euro (anche in due rate semestrali) sul ccp n. 22965461, oppure sullo stesso iban del Regalo solidale.

Così facendo si contribuisce per un anno al cibo, all'igiene, all'istruzione e alle cure sanitarie del bambino della bambina adottati. **Benedetta Magni**



Monsignor Aristide Pirovano con Papa Karol Wojtyla



Exditta di mobili abbattuta Via Anzani, nuove residenze

La città che cambia. Cantù perde definitivamente la "Giancarlo Borghi". In anni recenti, il vicino, stessa sorte aveva avuto la fonderia Cattadori

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
Lacittà del mobile perde un altro pezzetto, un'altra cartolina del suo passato. L'ennesima azienda di mobili, ormai non più in attività da decenni, che sta per avere una nuova vita, stavolta in via Anzani. Nessuna meraviglia, è accaduto già molte volte e ancora accadrà. Non solo perché il settore non è più florido come oltre mezzo secolo fa, quando i designer più importanti venivano a Cantù a far realizzare le proprie opere dagli artigiani locali, ma anche perché capitare aziende nel pieno centro del consolidato cittadino, oggi, è impensabile.

Lo dicono le norme urbanistiche, lo dice la mancanza di spazi sufficienti, lodiscono i quotidiani episodi di mezzi pesanti che con difficoltà s'infilano nelle strette vie canturine per effettuare qualche consegna.

Stavolta è toccato alla ditta "Giancarlo Borghi" in via Anzani. Le ruspe erano già entrate in azione nei mesi scorsi, ora l'opera è stata completata sgomberando l'orizzonte fino all'angolo con via Ettore Brambilla, buttando giù sia il capannone che l'abitazione. Non è mancato chi si è sorpreso, passando di lì, dato che la parte affacciata sulla trafficata strada che conduce in Pianella pur mostrando i segni del tempo non appariva in uno stato tale da arrivare alla demolizione.

Buona qualità
Ma la verità è che ormai da circa una trentina d'anni la produzione di mobili era cessata. Produzione di buona qualità, dice chi ancora se la ricorda in funzione,

conosciuta dai canturini con più primavere sulle spalle come la bottega del "Pola", dal soprannome in dialetto affibbiato al titolare. Al suo posto, a quanto pare, in arrivo residenze.

Poche centinaia di metri più avanti, risalendo via Ettore Brambilla fino all'angolo con via Fiammenghini, in anni recenti stessa sorte aveva avuto la Cattadori, fonderia che, si legge nel volume "Il lavoro nel Canturino" di Fizzano e Casartelli, risultava compresa nell'elenco dei principali "opifici industriali esistenti nel territorio di Cantù", compilato nel 1937 in occasione del censimento industriale. E per diversi anni continuò la produzione delle giarrettiere disegnate dai due famosi scultori Carlo e Luigi Rigola.

La casa di riposo all'ex Cem
Proseguendo per pochi minuti a piedi verso via Fossano si incontra invece il Cem, il Consorzio esposizione mobili, un vero pezzo di storia della città del Mobile, che ora dal 2015 ospita la casa di riposo Garibaldi Pogliani.

Nei suoi 7 mila metri quadrati - l'unico patrimonio rimasto dopo la dipartita del marchio - dal 1949 in poi, l'epoca d'oro, aveva assistito pian piano all'oprio declino.

Il tempo delle esposizioni, del milanese in arrivo all'ombra del campanile di San Paolo per arretrare casa, era finito.

Passando anche attraverso pagine molto tribolate, come l'incendio che devastò due piani dell'edificio negli anni Novanta e contenziosi interni, tra cause legali e sentenze del tar. Quel mercoledì di quasi trent'anni fa,



Le ruspe in azione in via Anzani: qui nuove residenze. FOTO BARTÉ SAGHÈ



Un'altra immagine della demolizione dello stabile

Da decenni la produzione della bottega del "Pola" era cessata

il 13 gennaio del 1994, arrivarono persino le telecamere dei Tg nazionali per riprendere in diretta le fiamme alte cinque metri che divoravano originate da una scintilla partita dal terzo piano che mandava in fumo mobili, pezzi di storia artigiana e miliardi di lire.



Il castello di Pietrasanta versa in condizioni di grave degrado

Castello Pietrasanta Il curatore chiede altre 3 gare al ribasso

CANTÙ
A luglio è andata deserta la sesta asta, con una base già scesa a 872 mila euro. Smentite voci di offerte

Il 2020 non intende stupire i canturini con qualche buona notizia sul finale: al momento la ricerca del nuovo proprietario del Castello di Pietrasanta resta ancora senza esito. In luglio si era tenuta la sesta asta per cercare di aggiudicare il gioiello prezioso sempre più in disarmo incastonato in cima alla collina che domina Cantù. Ma anche stavolta era andata deserta.

Fin da allora la curatrice fallimentare, l'avvocato **Monica Bellani**, si era detta estremamente preoccupata, soprattutto per lo stato in cui versa l'immobile, che pone questioni di sicurezza. Il Castello era tornato all'asta a un prezzo ormai davvero da svendita, di ribasso in ribasso, 872 mila euro per un maniero del 1475.

Ma la prospettiva è scendere ancora: «Confermo che ormai da qualche settimana è stata depositata istanza per l'autorizzazione ad effettuare tre nuovi esperimenti a ribasso - dice l'avvocato Bellani - Sto attendendo il provvedi-

mento del giudice delegato». Periodicamente si tornano a sentire voci relative a interessamenti al castello, benché da mesi non sia arrivata nessuna offerta.

Una situazione che perdura: «Io non ho evidenza di alcun serio interessamento all'immobile - prosegue la curatrice fallimentare - Purtroppo». A febbraio dello scorso anno, per cercare di rendere appetibile a un compratore l'acquisizione del castello, era stata approntata una bozza di convenzione per la valorizzazione dell'immobile, che prevede condizioni più favorevoli per il recupero, e che vedrebbe il Comune ricevere gratuitamente la parte più antica, da adibire a scopo culturale.

Ma anche questo tentativo non ha portato a nulla. Il primo tentativo di vendita all'incanto del Castello, a seguito del fallimento della AiCan srl avvenuta a fine 2014, era stato fissato per metà novembre del 2016. Un lotto unico composto da più edifici storici in parte ricostruibili, come prevede il progetto presentato in Comune e già tagliato anche dalla Soprintendenza, oltre ad aree libere e giardino. Allora il prezzo base era fissato in 2 milioni e 600 mila euro. **S. Cal.**

Bongiasca lancia la Canturina bis «Al via il tratto Cucciago-Cantù»

Viabilità
Il presidente provinciale annuncia i lavori a inizio anno e non esclude una deviazione verso il ponte del Lottolo

Non si esclude nulla, dicono in Provincia, nemmeno la possibilità di valutare, nella teoria, la realizzazione di un passaggio in parallelo a viale Lombardia, verso il Ponte del Lottolo.

Intanto, nei prossimi mesi, si parte con la realizzazione del tratto tra Cucciago e Cantù.

Ad affermarlo, il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca**, per lavori eseguiti da vicino dal dirigente di competenza, l'ingegner **Bruno Tarantola**, area sviluppo del territorio e infrastrutture.

«Come Provincia, abbiamo

commissionato due incarichi, uno relativo alle analisi del suolo, l'altro per la viabilità, per le ipotesi pensate per migliorare i collegamenti stradali. Un passaggio importante, come detto, è previsto in galleria. Lo studio del traffico dovrà valutare le varie alternative che si presentano allo studio».

«E le alternative, per essere pragmatiche, sono alternative di tipo viabilistico, che riguardano una serie di ipotesi. Che ci sia ad esempio una galleria unica in uscita con le principali direttrici, e strade secondarie. Piuttosto che l'ipotesi di una viale Lombardia potenziata, o di una strada nuova», dice Bongiasca.

Quindi questo significa che si sta valutando anche, oltre ai tre tracciati messi sulla carta dalla Provincia, tutti con attraversamento netto del Par-



La tangenziale Cantù-Cucciago si innesterà al rondò di corso Europa

co delle Grovone, anche la possibilità di un collegamento lungo viale Lombardia, secondo, in pratica, quanto ad oggi indicato dal Pgt di Cantù?

«Sì, diciamo che le ipotesi sono quelle che sono state messe in campo: vanno valutate. Prima

di prendere una decisione, bisogna tenere conto di tutti i possibili scenari, e dirigersi nella scelta che minimizza gli impatti sia dal punto di vista del traffico che ambientale, in termini di realizzabilità dell'opera», aggiunge.

L'ipotesi di un collegamento verso il Ponte del Lottolo è caldeggiata da alcune minoranze consiliari, come Pd-Unire Cantù-Cantù con Noi e la coalizione civica Lavori in Corso.

Sarà infine la politica, appunto, a decidere, sulla base delle indicazioni: il centrodestra, che esprime tre sindaci su quattro dei Comuni coinvolti - a Cantù, Mariano e Figino c'è la Lega, a Caciolate la civica - nella deci-

sione, sembra avere un maggior peso. Tra la fine di quest'anno e l'inizio dell'anno prossimo, prevede la Provincia, si potrà avere un quadro importante in termini di dati e valutazioni. Non si escludono approfondimenti eventuali.

Così come non si escludono possibilità di ulteriori finanziamenti, al di là dei 95 milioni di euro promessi da Regione Lombardia che permettono di coprire una parte importante dei costi, stimati in circa 150 milioni di euro complessivi.

Ma ben prima del sogno sin qui impossibile, è ora in vista, della Canturina Bis nell'attraversamento di Cantù, arriveranno gli operai per il tratto tra Cucciago e Cantù.

«Nella prima parte dell'anno», ricorda Bongiasca. Realizzeranno in superficie il tratto dalla rotonda a Figliolo tra i due Comuni e lo svincolo a rotatoria in corso Europa, all'altezza del benzinaio dopo il centro commerciale Cantù 2000. **S. Cal.**



Fiorenzo Bongiasca
Presidente Provincia



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 8 DICEMBRE 2020

Cantù 45

No ai banchi a rotelle «La Cantù del legno rivuole la tradizione»

La sfida. Progetto dell'architetto Giuliano Cappelletti. Nasce "Cavalletto", creato dall'Atelier Bruno Longoni. «Cerchiamo sponsor per arredare una scuola in città»

CANTÙ «È il progetto di un banco in legno tradizionale. Che nasce in contrapposizione al banco di plastica con le rotelle. Filosofia sintetica e chiara made in Cantù, la Città del Mobile, che lancia il guanto di sfida a quanto sinora visto nei servizi in tivvù nell'epoca del Covid. La dichiarazione è dell'architetto Giuliano Cappelletti, il quale con Gabriele Cappelletti, ha progettato Cavalletto, creato poi, in concreto, dall'Atelier Bruno Longoni. L'idea: portare nelle aule il banco vecchio stile.



Il vicesindaco Giuseppe Molteni

Cantù. Ha da sempre un grande fascino il cavalletto, eterna presenza nelle botteghe Brianza come oggetto protagonista e polifunzionale, capace di assolvere i più svariati compiti negli spazi di lavoro. Il cavalletto è simbolicamente un messaggero con il compito di tra-

realizzazione del prototipo. Oltre la competenza e la qualità tipica della Città del Mobile, anche il supporto di Verinlegno. Che ha fornito una vernice protettiva antibatterica (da non confondere con il virus di cui tutto il mondo parla).

«È anche una provocazione». «Se vogliamo, il nostro progetto è anche una provocazione, in tempi in cui si vedono soprattutto banchi di plastica», dice Cappelletti. «Il banco misura 70 per 50 centimetri. Puntiamo tutto sul prodotto di qualità con esperienza canturina. Il materiale: legno massello. L'innovazione, nel tratto del design.

Per il vicesindaco Giuseppe Molteni, il progetto, realizzato a Cantù in pieno spirito Audacia 2020, a tener conto del Festival del Legno che, con le novità, prosegue anche oltre il weekend di novembre in cui era stato fissato, è di interesse. «Hanno insieme di caratteristiche molto interessanti, benissimo, ancor più se è un banco in legno che rispetta la tradizione, ed è alternativo al banco

caratteristiche del design canturino: qualità, cura dei dettagli, competenza, conoscenza e abilità nella trasformazione dei materiali». Il progetto, riferisce Cappelletti - una foto di lui ed Longoni scattata da Walter Gumiero è stata lanciata anche dai canali Internet del Festival del Legno - è stato mostrato all'Amministrazione comunale tramite la



Da sinistra l'artigiano Bruno Longoni e l'architetto Giuliano Cappelletti



Un banco a rotelle



Il prototipo di "Cavalletto"

«Abbiamo già il prototipo. L'idea è di portare nelle aule il vecchio stile»

in plastica - afferma - Impossibile per motivi tecnici e burocratici concretizzare l'iniziativa in queste settimane, e ci sono una serie di procedure inevitabili. Ma una scelta di questo tipo, per il futuro, per un'aula di Cantù, non la escluderei. Valutiamo tutto il fattibile». Christian Galimberti

Croce Rossa La campagna «Aiutaci ad aiutare»

CANTÙ Il contributo servirà per acquistare mascherine, calzari, occhiali protettivi, tute, camici monouso, guanti

«Aiutaci ad aiutare». È questa la campagna aperta dalla Croce Rossa Italiana di Cantù. «In questi giorni il nostro Comitato è impegnato sul territorio con un'ambulanza di emergenza sulle 24 ore, un'ambulanza di emergenza aggiuntiva sulle 12 ore, per far fronte alle numerose chiamate, il servizio giornaliero di trasporto provetto fra i vari ospedali della Provincia, gli ordinari servizi di trasporto dializzati e altri servizi programmati, la consegna giornaliera di generi di prima necessità alle famiglie in difficoltà, il servizio di consegna farmacia - elenca il Comitato cittadino di cui è presidente Giuseppe Griffini - Per svolgere questi servizi i nostri volontari hanno bisogno di essere adeguatamente protetti, rispettando tutti i protocolli di emergenza. Il contributo servirà per acquistare i dispositivi di protezione individuale come le mascherine chirurgiche, Ffp2, calzari, occhiali di protezione, tute e camici monouso, guanti e altro materiale sanitario indispensabile per poter continuare ad aiutare in questa situazione di emergenza». La Croce Rossa di Cantù ha aperto una campagna di sottoscrizione all'indirizzo Internet gofundme.com/f/shitxa-emergenza-covid19. C. Gal.

Premio per l'impegno sociale Il vincitore è Felice Accetturo

CANTÙ La presidente di "In Cammino" «Soddisfatta della scelta. È una persona sulla quale tutti possono contare»

Iniziativa lanciata a settembre per i 35 anni di attività della cooperativa. La giuria, composta da sette personalità del sociale del territorio, non ha avuto dubbi votando all'unanimità il suo nominativo. Sempre pronto a correre ai soccorsi di un anziano, così viene descritto, ad accompagnare un malato in ospedale, a somministrare farmaci e iniezioni a domicilio, a non lasciare solo un

malato terminale nei propri ultimi momenti. Felice Accetturo ha prestato opera come volontario nei Paesi del Sud del mondo, in Perù all'ospedale di Yanama e in Baranuli per la Ong Vispe di Luote Triulzi. Inoltre si è dedicato alla gestione dei servizi di pronto soccorso lavorando per il 118 provinciale e divenendo in seguito istruttore di pronto intervento in diverse province italiane. Già



Il volontario Felice Accetturo

pronta a rilanciare il prossimo anno la seconda edizione del premio la presidente di In Cammino Bianca Casagrande: «Sono contenta della scelta fatta, anche se ci tengo a precisare come le candidature ricevute erano tutte da premiare per l'impegno e la dedizione prestata per la comunità canturina. Felice è una di quelle poche persone sulle quali tutti possono sempre contare». Il premio è nato con l'intenzione di riconoscere come la dedizione di chi lontano dai riflettori lavora per il prossimo sia il segno più concreto di una giustizia e di una solidarietà che resistono alle paure e all'indifferenza. S. Gal.

«Senza tasche» Raccolta fondi per l'Etiopia di Aspem Ong

CANTÙ C'è chi è così povero che nemmeno ha la tasche. Aspem lancia la campagna «Senza tasche. Raccolta fondi per l'Etiopia».

L'Ong di Cantù, operativa da più di 40 anni, nella sua esperienza ha lavorato in diversi paesi tra Africa e Sud America, ed è stata particolarmente colpita dai bambini incontrati in Etiopia. Così poveri da non avere nemmeno le tasche, perché non hanno nulla da custodire. Da quel giorno è iniziata la costruzione Aspem Etiopia. La campagna, presentata da un video illustrato prodotto da Michela Mascocelli e Gaia Moretti, raccoglie fondi per sviluppare progetti che puntano su istruzione e sviluppo rurale per mettere le basi di un futuro migliore. Per aderire, crowdfunding sul sito Rete del Dono <https://www.retedeldono.it/it/progetti/aspem/senza-tasche>. Possibile anche il regalo solidale, grazie alla collaborazione e il sostegno della cooperativa vinicola Valli Trinate, con possibilità di scegliere tra 3 etichette di vino naturale, per info https://aspem.org/?page_id=3365. C. Gal.

Addio a Vittoria Dubini: «Era il pilastro dell'asilo»

Cermenate La storica segretaria della materna Garibaldi è mancata a 89 anni. Il ricordo delle maestre

ragazze», le educatrici e il personale della scuola dell'infanzia Giuseppe Garibaldi, dove era ormai un pilastro. Un dolore grande, la sua perdita, pur consapevole che «la nostra Vicky si è spenta, solo dopo aver combattuto con tutte le sue forze perché era una vera guerriera» scrivono nell'affettuosa e bella lettera che le hanno dedicato. Difficile fare un suo ritratto per chi non l'abbia conosciuta, elegante, «genuina e sozzanosa» come una zuppa

caldas», con «una grande forza d'animo, voglia di vivere e un amore smisurato per la sua famiglia». E riaffiorano anche i sorrisi, pensandola mentre regala zuccherini colorati a tutti i bambini. «Sappiamo bene che non ti piaceva essere al centro dell'attenzione - proseguono - e non amavi molto gli elogi in pubblico ma per questa volta fai un'eccezione e chiedi un oculo. Immagina di essere sul palco di un grande teatro li senti questi applau-



Vittoria "Vicky" Dubini

si... sono tutti per te. Tutto il personale dell'asilo Garibaldi ti ringrazia infinitamente per l'enorme lavoro che hai fatto, per il tempo dedicato, per l'affetto dimostrato e per la grande persona che sei stata per tutti noi, per i bambini e per le loro famiglie. Grazie per l'allegria che portavi sempre con te, per il tuo coraggio per la tua determinazione e per il tuo altruismo». Il funerale di Vittoria "Vicky" Dubini si terrà domani alle 14.30 nella chiesa parrocchiale. S. Gal.



PRIMO PIANO

ROMA - Cresce la suspense in vista di domani pomeriggio, quando l'aula di Palazzo Madama voterà la riforma del Mes. Gli occhi saranno puntati sull'ala ortodossa del Cinque Stelle, il loro peso in termini di voti in aula, e su eventuali

Al Senato scatta la conta dei voti

movimenti o defezioni tra i banchi di Forza Italia. Ad impensierire il Conte due non è solo il balletto dei numeri, ma anche l'incognita Covid. La notizia della positività del mini-

stro Luciana Lamorgese ha messo in allarme tutto il governo, compresi i tre ministri che sono anche senatori, cioè Stefano Patuanelli, Nunzia Catalfo e Teresa Bellanova. Una lo-

ro defezione farebbe calare di inaspettati tre voti il conteggio dei sì alla riforma. Detto questo, l'impressione è che alla fine la coalizione giallorossa dovrebbe, seppure con un po' di fatica, superare questa prova.

Recovery plan e Mes Conte si gioca tutto Il Colle è preoccupato

SPIRAGLI Possibile decreto ad hoc sulla cabina di regia

ROMA - Un Consiglio dei ministri degno di un romanzo appiccicava la settimana fa per la prosecuzione del governo Conte II. In tre giorni il premier si gioca tutto: la credibilità sul Recovery Plan, il sì della maggioranza sulla riforma del Mes, il rientro nei ranghi di un'Italia Vivita tornata a ventilare la crisi. A complicare la riunione, sospesa per ben due volte, ci si mette la positività del ministro Luciana Lamorgese. Ma, al termine del Cdm, si intravede uno spiraglio, che ha i contorni di un decreto ad hoc che sulla contestatissima cabina di regia del Recovery. Decreto che sostituirà quindi il possibile emendamento alla manovra. Il tutto sotto la massima vigilanza del Colle, che, se nei giorni scorsi aveva fatto sapere che un'eventuale bocciatura tutta italiana alla riforma del Mes avrebbe comportato una crisi di governo con una probabile fine anticipata della legislatura, ora appare molto preoccupato dello «sfilacciamento» della maggioranza in un momento così delicato per il Paese. Con o senza il sì alla riforma del Mes. La strategia del premier per uscire dallo stallo pre-crisi potrebbe essere questo: approvare oggi, in un nuovo Cdm, il Piano di Ripresa e Resilienza nei suoi contenuti, sui quali - spiegano fonti di governo - anche in IV sarebbero emerse poche perplessità. Domani sarà la volta del voto



Giuseppe Conte e Sergio Mattarella

«sprezzante» metodo usato da Conte. Assicura il voto di Iv sulla manovra ma non dopo. Pungolo, nuovamente, il premier sulle sue resistenze al rimpasto. E la capodelegazione Teresa Bellanova, in Cdm, rincara la dose: «Non votiamo un testo al buio», sbotta la ministra sottile, senza aver ricevuto la bozza alle 2 del mattino e rilevando «profondi incostituzionalismi» nella task force del Recovery, in particolare nei suoi poteri sostitutivi. Conte è costretto a tornare, almeno parzialmente, sui suoi passi. Nella premessa del testo parla di un Recovery Plan «chiaro, coraggioso e condiviso» che disegna l'Italia da qui a dieci anni. Presentarsi a Bruxelles senza il via libera azzoperebbe la sua strategia proprio mentre, in Europa, si comincia a guardare con una certa preoccupazione alle fibrillazioni italiane. E Conte non è un uomo che si lascia smentire. La ventilata, senza il «aiuto esterno» al Senato pongono di fatto un problema di governo proprio mentre l'Italia, sul Recovery Plan, si gioca il tutto per tutto per fare un vero salto di qualità a livello europeo. Il rimpasto, se schiacciato, è un continuo galleggiamento di una pericolosissima perdita di credibilità in Europa. Il rimpasto, presto, tornerà sul tavolo. E se fosse una condicio sine qua non per dare slancio al governo alla fine anche il premier potrebbe cedere.

sulla risoluzione di Conte prima del Consiglio Ue. E qui il premier sarà chiamato a svincolarsi dalla tenuta composta dagli ortodossi del M5S, contrari al fondo salva-Stati e da Iv. La fronda dei discausados, dopo ore e ore di lavoro dei 60 parlamentari del Movimento che stanno il mandato di soluzione, è destinata ad assottigliarsi. «Il confronto è costruttivo», spiegano i capi gruppo Ettore Licenzi e Davide Crippa. Ma anche nel Pd il pressing aumenta sebbene una risoluzione unitaria sembri alla portata. Dall'altra parte, è

possibile che il premier attenda prima di incassare il sì dell'Aula domani per poi procedere ad un terzo Cdm sul decreto sulla task force del Recovery. Di certo tramontano l'ipotesi di inserire la cabina di regia in legge di bilancio. Resta da vedere se, quanto e come cambierà il Comitato esecutivo e la struttura dei responsabili di missioni previste dalla bozza del Recovery Plan entrati in Cdm. La riunione si apre sul fondato sospetto di una offensiva reazionaria. L'ex premier, in un'intervista a La Repubblica, scandisce la sua contrarietà contro lo

preoccupazione da parte di Mattarella, che teme lo sfilacciamento

Resta sul tavolo il rimpasto, sembra rientrato lo strappo di Iv

Preoccupazione da parte di Mattarella, che teme lo sfilacciamento

Recovery plan: voto, schema e missioni



Un piano di rilancio da 196 miliardi

IL PROGETTO Il Paese del futuro passa dagli investimenti green e dal digitale

ROMA - Sono 125 le pagine lungo cui è disegnata l'Italia del futuro: se non nel dettaglio almeno nella cornice entro cui si realizzerà l'ammontamento del paese dopo lo choc Covid. Con il Piano di Ripresa e Resilienza. Alla guida c'è il green per dirla con terminologia «più digitale», la fazione da protagonista con 74,3 miliardi di doti. Nel complesso ammontano a 196 miliardi le risorse che, secondo la bozza del Recovery plan saranno destinate alle sei macro-aree del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Alla digitalizzazione e innovazione saranno destinati 48,7 miliardi, al settore Infrastrutture per una mobilità sostenibile 27,7 miliardi. Il capitolo «Istruzione e ricerca» può avvalersi di 19,2 miliardi, quello sulla Parità di genere 17,1 miliardi. L'area sanità, infine, conterà su 9 miliardi. Il che significa che il governo dovrà tener conto del cospicuo pacchetto del Mes-sanità da cui però non

sembra ci sia intenzione di attingere. Le riforme e gli investimenti, inclusa l'attuazione e il monitoraggio del piano e la valutazione dell'impatto economico, mirano a una transizione «green, smart and healthy». È nello schema di governance, oggetto del contendere nella maggioranza, si è immaginata una piramide con un comitato esecutivo politico (a tre, Conte, Gualtieri e Patuanelli) dei capi-missione con poteri sostitutivi (che andranno rivisti), un comitato di tecnici ad aiutarli a coordinare l'attuazione rapida del piano e a superare eventuali intoppi. Se venisse approvato nei suoi elementi essenziali questo schema prevedrebbe anche il coinvolgimento delle parti sociali, categorie produttive ma anche «sistema dell'università e della ricerca» in un «Comitato di responsabilità sociale» con il compito di dare «suggerimenti e pareri» alla task force del Recovery. Se la rivoluzione italiana si tingerà di

verde, così come del resto chiede l'Europa e forse quella next generation a cui il Recovery plan è fatto dedicato, da fare è molto: «Intervenire per aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili, migliorare l'efficienza energetica degli immobili, aprire ospedali e ospedali». E ancora la promozione di «nuove forme di mobilità locale sostenibile e le grandi opere di completamento dei collegamenti ferroviari del Paese». Il Pnr ha anche azioni specifiche per migliorare la qualità della vita nei centri urbani, (come da tempo ci chiede l'Europa), «favorendo la comunità ciclabile, mitigare i rischi di dissesto idrogeologico e ripulire le acque interne e marine». Questi interventi saranno anche un investimento nella «bellezza» del nostro Paese, nei suoi borghi, nei suoi edifici storici, nelle aree verdi urbane e nella salvaguardia del territorio delle foreste», mette nero sul bianco il premier Conte.



Lamorgese positiva al virus

NEL PALAZZO La notizia durante il Consiglio dei ministri

ROMA. L'esito del tampone è arrivato durante un consiglio dei ministri che gli è parso un po' piuttosto teso. È stato nel bel mezzo della discussione sul Recovery fund che alla titolare degli Interni, Luciana Lamorgese, è stato comunicato il risultato positivo al covid. I ministri che le erano seduti accanto, Luigi Di Maio e Alfonso Bonafede, rientrando nella casistica dei «contatti stretti», si sono messi in autosolamento fiduciario. I controlli su un'eventuale positività sono stati comunque estesi a tutti i componenti del governo, compreso il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Di fronte alla preoccupazione e alla sorpresa dei partecipanti al consiglio dei ministri, dal Viminale è stato spiegato che Lamorgese è un'informatrice «quindi non poteva sapere di aver contratto il virus» e che si è sottoposta al tampone molecolare per routine, visto che lo fa ogni dieci giorni. Nel tempo, prima di quell'isolamento positivo, ne aveva fatti almeno altri dieci. L'ultimo esame risale alla tarda mattinata, poco prima della riunione a palazzo Chigi. Appena ricevuta dal medico la comunicazione della positività, la ministra ha lasciato il vertice, mettendosi in isolamento. «Anche io sarò in autosolamento fiduciario», ha scritto Di Maio su Facebook - e continuerà a lavorare quotidianamente in videoconferenza». A Palazzo Chigi, i ministri sono subito scattati e le misure di prevenzione. Le norme tengono conto di diversi fattori: la vicinanza con la persona malata, la permanenza nella stessa stanza, se c'è stato un contatto fisico, se sono state indossate le mascherine. Sulla carta, sembra che spetti al Dipartimento di prevenzione dell'Asl stabilire quali misure dovranno adottare le persone che hanno partecipato alla riunione «irrimediabilmente». Palazzo Chigi ha comunque fatto sapere che, regolarmente, «il Consiglio si svolge con tutte le precauzioni necessarie. In particolare, tutti i ministri indossano le mascherine per l'intera durata delle riunioni e mantengono le distanze interpersonali previste».



Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese (AGF)

Inoltre, è assicurata costantemente la piena aerazione della sala del Consiglio che viene sanificata dal personale addetto. Il ministro dell'Interno, nel corso del Consiglio dei ministri, è venuta a conoscenza del risultato positivo. Appresa tale informazione, il Ministro Lamorgese ha lasciato la riunione che è stata per questa ragione immediatamente sospesa e di seguito conclusa. Intanto è cominciata la ricostruzione dei movimenti della ministra Lamorgese sia prima sia dopo il suo arrivo a Palazzo Chigi. Conchi è fermata a parlare, anche è stata vicina, con chi si è intrattenuto. L'incidente è arrivato in apertura di una settimana che ha un'agenda fitta di appuntamenti. Già oggi è in programma un nuovo consiglio dei ministri che, con ogni probabilità, si svolgerà da remoto. Domani Conte è atteso alla Camera e al Senato per parlare di riforma del Mes e il Recovery fund che dovrà affrontare giovedì e venerdì a Bruxelles, per il Consiglio Europeo. C'è da capire se quanto accaduto in consiglio dei ministri potrà essere d'ostacolo alla sua presenza sia in Parlamento sia in Ue.

LO STRAPPO

L'Abruzzo è ripartito

PESCARA. Ingegnieri e propongono le vie dello shopping si riempiono in occasione del ponte dell'Immacolata che da giovedì è festività natalizia. L'Abruzzo si sveglia in zona arancione, per effetto di un'ordinanza del governatore Marco Marsilio. Pur lamentandosi della situazione di caos generata dal provvisorio traffico di domenica sera, gli esercenti, dopo 19 giorni di chiusura a causa della zona rossa, tutto sommato sono soddisfatti. Le polemiche, però, non si placano: è scatenata fra Marsilio e il Governo. I ministri Bocca e Speranza lo diffidano, affinché ritiri l'ordinanza, ma il governatore va avanti per la sua strada. A Pescara, cuore del commercio in Abruzzo, tanta la gente in giro e per tutta la giornata. Tra addobbi natalizi e musica a tema, ci sono bimbi a passeggio con i genitori, c'è chi fa la fila per il cinema, non attività commerciali, chi cammina con la bicicletta.

La ministra non presenta sintomi, anche Di Maio e Bonafede in isolamento

Probabile che la riunione di oggi dell'esecutivo si svolga in videoconferenza

Ora toccato anche il picco dei decessi

IDATI Sono 528 le vittime nelle ultime 24 ore

LA SCELTA

Venti comuni restano arancioni Da oggi la Puglia è di due colori



BARI. Da oggi la Puglia avrà una gestione «bicolor» dell'emergenza coronavirus: giallo da Bari a Lecce, ma a nord arancione in 20 comuni, dall'area di Margherita al Gargano. Vista l'ampiezza dell'area coinvolta, si tratta di un caso pressoché unico in Italia. Visto l'alto indice di circolazione del Covid, il presidente della Regione, Michele Emiliano, in accordo con il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha emanato l'ordinanza 443 che ha istituito nuovamente la zona arancione per quei 20 comuni, dopo l'arancione decretata domenica per tutta la Puglia. Sono i comuni di Andria, Barletta, Bisceglie e Spinazzola nella provincia di Foggia; Altamura e Gravina in Puglia nella Murgia Barese. Le nuove misure saranno in vigore fino al 14 dicembre. Erano stati gli stessi sindaci a chiedere provvedimenti più restrittivi, preoccupati dall'andamento epidemiologico. Nei Comuni segnalati dai dipartimenti di Salute della Regione - spiega Emiliano - «permeano situazioni di rischio epidemiologico che intendiamo controllare».

ROMA. I 528 decessi per Covid-19 avvenuti nelle ultime 24 ore sono un segnale in più di quanto indicando stime e modelli matematici, vale a dire che in questa seconda ondata della pandemia hanno raggiunto il picco, anche se la curva tende a scendere molto lentamente. È la Lombardia ad averne registrato il numero più alto, secondo i dati più recenti dell'Istituto Superiore di Sanità. Come ogni lunedì, i numeri dell'epidemia mostrano una riduzione, dovuta al minor numero di tamponi. I dati del ministero della Salute indicano infatti 13.720 casi positivi in più registrati in 24 ore, a fronte di 111.217 tamponi eseguiti, con un rapporto casi positivi-tamponi che è salito ancora dell'0,8% come aveva fatto il giorno precedente, e che è arrivato al 12,3%. Una percentuale elevata, spia di un trattamento ancora fuori controllo. Migliori invece il numero dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, che con 144 segnano una riduzione di 72 unità; il totale è attualmente di 3.382. Se no invece aumentati di 133 unità i ricoveri nelle reparti Covid-19, per un totale di 30.524 pazienti. Fra le regioni, a registrare il maggior numero dei casi è ancora il Veneto, con 2.550, seguito da Emilia Romagna (1.891), Lombardia (1.562) e Lazio (1.562). Sono dati che ancorano una volta di più la situazione insostenibile, con tendenza interpretata da molti esperti come positiva, ma che facilmente potrebbe subire alterazioni in relazione ai comportamenti. Le stime elaborate dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo - Mauro Piconeri del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), indicano che «la curva dei casi è destinata a scendere ancora, ma solo se la situazione resterà invariata». Secondo l'esperto - quello che vedremo fra 14 giorni sarà il risultato delle misure appena introdotte. Se la stima non sarà perturbato si potrà scendere sotto 10.000 casi nell'arco di due settimane. E una stima per difetto - ha rilevato - perché con il rilascio delle restrizioni si rischia di far tornare a salire la curva».

Il rapporto tra positivi e tamponi eseguiti risale a 11,32%



IL CASO Il dj 48enne rischia il reato di epidemia colposa Maxi party a Milano, 63 invitati

MILANO. Voleva dimostrare che «è possibile organizzare una festa in tutta sicurezza», rischia seri guai con la giustizia. Potrebbe essere indagato per epidemia colposa il dj milanese di 48 anni che ha organizzato un maxi-party con musica, ballo e servizio di tamponi rapidi per gli ospiti, in una cascina alla periferia Sud di Milano. A sorprendere domenica mattina lui e i suoi giovani invitati, in tutto 63 persone in gran parte ventenni o poco più grandi, sono stati, in seguito ad una segnalazione alla Centrale Operativa, le volanti dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura del commissariato Scalo Romano. Quando gli agenti sono arrivati gli invitati, che per dirla brevemente stavano cercando di lasciare l'edificio alla spicciolata ancora sotto l'effetto di alcool e droga, sono stati bloccati e identificati. Verranno sanzionati per aver violato le norme anti Covid. Durante il blitz all'interno della cascina, oltre a una postazione di, compo-

sta da consolle e impianto per diffondere la musica, e un angolo bar per la somministrazione di alcoolici, sono state trovate diverse dozzine di stufette: 14 pastiglie di ecstasy, alcuni grammi di cocaina, di crack, di marijuana e metanfetamina. L'uomo che ha organizzato l'evento, ai poliziotti ha detto che quella era una festa «privata» e di esser svenato alle regole. Tanto che dal sabato pomeriggio all'ingresso gli invitati sono stati sottoposti ai tamponi per accertare se fossero o meno positivi al Coronavirus. Compiuto questo il dj 48enne ha affidato a una amica, a sua volta aiutata da altre due persone, sono stati infatti rinvenuti 75 test rapidi Covid, che saranno esaminati, oltre a esami che chirurgici come il test PCR, igienizzanti, guanti e altro materiale. Al vaglio di inquirenti e investigatori non solo la posizione dell'organizzazione della festa ma delle persone che hanno effettuato i test per capire se avevano i requisiti necessari.



RASSEGNA STAMPA

Hub per i vaccini in ogni regione

IL PROGETTO Oltre 28 milioni di dosi disponibili da marzo

ROMA - Un hub per la distribuzione dei vaccini in ogni Regione, oltre 28 milioni di dosi a disposizione entro la fine di marzo, un'indagine oncologica per valutare qualità e durata della risposta del vaccino sulla popolazione, quasi 6,5 milioni di italiani che rientrano nelle categorie «prioritarie» da vaccinare. La possibilità che anche i medici in pensione possano dare un contributo per sgravare il personale degli enti locali. Il Commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri ha illustrato gli ultimi aggiornamenti del piano Vaccini alle Regioni nella riunione convocata dal ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia. A partire proprio dallo screening su una scappatoia rappresentativa di vaccinati «stratificati per area geografica, età, genere e stato di salute» che verrà realizzato sul campo dall'Istituto superiore di Sanità. L'obiettivo è quello di valutare la «specificità della risposta immunitaria, la durata della memoria immunologica e identificare i correlati di protezione». L'indagine sarà eseguita in modo immediato («tempo zero») e a distanza

Il Piano Vaccini in pillole



Le dosi del vaccino verranno ospitate negli hangar della base aeronautica di Pratica di Mare

Modello di distribuzione "hub and spoke" con il sito di stoccaggio e siti terminali di secondo livello (aerporti)

- Nel caso del vaccino Pfizer**
 - Le prime 14 milioni di dosi arriveranno a gennaio
 - Dopo la caduta del fuso per la conservazione della fiale
 - Sarà lo stesso aereo a portare le fiale nei 300 punti vaccini (stadi e fucine)
- Hub hub intermediale**
 - Luogo con un numero limitato di stocaggio per gli stati
 - Spazio per le fiale con il sub hub regionali, per evitare basi militari
- Dal sub hub**
 - Reggiammo fino a 1.000 punti di somministrazione sparsi per il paese
 - Dispositivi
 - Rea
 - Drive through della Offina con i supporti di farmacie, pedoni e medici di base in provincia
- Come**
 - Sarà necessario puntare nei giorni precedenti, per fare la fila in auto
 - Ad aspettare: staffetta personale del servizio medico, infermieri, personale amministrativo e coordinamento
 - Bagnetto scendere dal sito per l'installazione
 - Primo di andare nei siti vaccini certificata

za diurno, 6 e 12 mesi». Una volta che saranno disponibili «le evidenze scientifiche» dell'indagine, queste saranno «pubblicate ed utilizzate a fini informativi e valutativi». Alle Regioni sia Arcuri sia Boccia hanno ribadito la necessità che vi sia un loro coinvolgimento immediato in quanto è probabile che l'Agenzia europea per i medicinali conceda una prima autorizzazione all'immissione in commercio già entro la fine dell'anno dei primi vaccini. «Mai come in questo momento - ha sottolineato Boccia - il rapporto di collaborazione con le Regioni e gli enti locali sarà decisivo nel contrasto al virus». Nel primo trimestre del 2021 inoltre, arriveranno in Italia oltre 28 milioni di dosi. E i primi ad essere vaccinati, secondo le tabelle del ministero, dovranno essere i 6,5 milioni di italiani: 1.404.037

operatori sanitari e socio-sanitari, 570.287 personale e ospiti di Rsa, 4.442.048 anziani sopra gli 80 anni. Non c'è dunque da perdere tempo: è necessario organizzare al meglio la logistica per lo stoccaggio ma anche la somministrazione a livello territoriale. Partendo da un punto fermo: i 3,4 milioni di dosi del vaccino della Pfizer (che necessitano di una catena del freddo estrema, tra

1-20 e -70 gradi) dovrebbero essere disponibili entro la fine di gennaio e saranno consegnate direttamente dall'azienda produttrice nei 300 siti indicati dal governo, ospedali e Rsa, per la prima fase della campagna che riguarderà appunto il personale sanitario e gli anziani nelle residenze, che saranno vaccinati attraverso delle unità mobili. Per realizzare questa prima fase, il ministro della Salute ha ipotizzato servono 20 mila persone tra medici, infermieri, assistenti sanitari, operatori socio-sanitari, personale amministrativo e anche specializzandi. L'hub di stoccaggio nazionale, come ha già spiegato Arcuri, sarà all'aeroporto militare di Pratica di Mare. Ci saranno dei «sub-hub regionali» - probabilmente uno per ognuna delle 20 Regioni italiane, anche questi in siti militari - dove trasferire le dosi in vista della somministrazione di massa, quella prevista tra il secondo e terzo trimestre del 2020. Ed è in questa fase che verranno utilizzati i 1.500 luoghi per la somministrazione che le Regioni devono indicare. Verranno coinvolti anche medici di base e pediatri.

IL CASO

Il virus paralizza gli altri screening

ROMA - Da Nord a Sud Italia, l'effetto Covid pesa nella prevenzione del tumore con una riduzione degli screening oncologici che va dal 40 al 70% a seconda delle regioni. E a variare, di tempo in tempo, sono le scale mensili in campo a livello sanitario. Alcune Regioni si sono mosse in ordine sparso, in autunno, sospendendo i ricoveri programmati, per cercare di concentrare gli sforzi sulla pandemia, mentre solo 3 hanno affrontato la seconda ondata con un numero congruo di posti in terapia intensiva. Questa la fotografia scattata dall'ottavo Osservatorio sul federale in Sanità, realizzato da Cittadinanzattiva. Rispetto al tema della prevenzione oncologica, fondamentale per una diagnosi in anticipo o individuare sulla possibilità di cura e sopravvivenza, c'è stata una riduzione del 53,6% degli screening mammografici al livello nazionale, pari a 2.085 casi in meno di tumore al seno diagnosticati nei primi 5 mesi del 2020, rispetto agli stessi mesi del 2019. Si va da una riduzione inferiore in Toscana con -40,7% alla riduzione più forte in Calabria con il -71,2%. Quanto alle screening per il tumore del colon-retto, nei 5 mesi di pandemia si registra una riduzione a livello nazionale è stata del 54,9%, con 3.953 neoplasie in meno diagnosticate. Ma Calabria e Lazio registrano una riduzione di oltre il -72,8% e -72%, mentre in Umbria è -60% del -32,1%, PenitPop Test, parvia del Covid la riduzione è stata del 55,3% a livello nazionale, pari a -1.875 casi in meno di tumore alla gola, dell'80% di diagnosticati, è va dal -63% di Calabria e Sicilia al -41,2% di Bolzano e -42% di Molise e Friuli Venezia Giulia. La seconda ondata di Covid-19, non solo ha reso impossibile recuperare le prestazioni sanitarie rinviate a causa della prima, ma ha generato un ulteriore effetto a valle, il quadro che emerge, però, è anche qui, a macchia di leopardo. Al 5 novembre l'Abruzzo aveva deliberato la sospensione dei ricoveri da effettuare entro il 6 dicembre 12 mesi, mentre Lombardia, Puglia, Calabria e Campania hanno optato per una sospensione integrale dei ricoveri programmati. Diversa anche la velocità di adattamento alle misure previste per aumentare i posti in terapia intensiva, al 9 ottobre 2020 solo Veneto, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta risultavano pronte ad affrontare la seconda ondata con una dotazione superata i 14 posti per 100 mila abitanti, lo scoglio di sicurezza fissato dal Governo. Situazione critica in particolare si registrava in Campania, che ha incrementato di 92 posti letto all'onda di 498 previsti in Umbria, che non ha incrementato alcun posto letto, anche Marche, che ne ha incrementati solo 12.



Uno scatto dal centro Ckm e una scoria che colora il tumore al colon (viva)



Falsa partenza per il cashback

Problemi nella registrazione sull'app

ROMA - Piano cashback ai bloccati di partenza con un primo inciampo al via: nel primo giorno in cui è possibile iscriversi sulla app l'ossono 5 milioni di italiani che cercano di attivare il nuovo programma ma il servizio si inceppa proprio quando si arriva a registrare i metodi di pagamento elettronici per «vincere» i primi 150 euro di rimborso di Stato sulle spese di Natale. Il meccanismo si applica sugli acquisti con carte di credito e debito, prepagate, bancomat o app per i pagamenti elettronici a partire da oggi. In teoria, la pratica saranno in pochi, tra quelli che potranno andare a fare spese nel giorno dell'Immacolata - facendo sfaloni tra centri commerciali chiusi per Dpcm e regole anti-assembramento - a iniziare subito ad accumulare transazioni utili per il cashback. Certo, come fa sapere già di prima mattina PagoPa, lo sforzo è stato imponente, visti i numeri della sola ultima settimana, da quando cioè è arrivata l'ufficializzazione del programma: in 5 giorni, dall'1 al 5 dicembre, ci sono stati 1.557.000 nuovi download, 5.863.000 utenti che hanno navigato nell'app, 1.900 operazioni contemporaneamente al secondo, 324.000 nuovi strumenti di pagamento aggiunti su IO e circa 1 milione di utenti che hanno cercato almeno un metodo di pagamento e sono pronti ad attivare il Cashback tramite l'app». Dalla notata, quando è stato rilasciato l'aggiornamento con il nuovo servizio, si è registrato un vero e proprio boom di accessi, con picchi di «quasi 8 mila al secondo», co-

me ha fatto sapere Palazzo Chigi, assicurando che si sta lavorando per superare rallentamenti e disservizi. Ma in moltissimi, anche su social, lamentano di avere avuto un errore temporaneo o un «non è stato verificato il tuo metodo di pagamento», o «non è stato possibile caricare i tuoi metodi di pagamento», o «prova per piacere». Molto educato ma poco risolutivo. Più fortunati gli utenti che già avevano iniziato ad utilizzare l'applicazione per altri servizi pubblici (è necessario, ad esempio, per attivare il bonus vacanze) avevano preventivamente registrato tutti i dati. In ogni caso ci sarà tempo per completare le iscrizioni anche nei prossimi giorni e per tutto la durata del programma, previsto al momento fino al 2022. E non c'è solo «lo». Anche gli operatori stanno mettendo a disposizione servizi specifici che non hanno bisogno dello Spid. L'identità digitale per utilizzare i servizi della pubblica amministrazione, dalle carte del circuito Nexia Banca Sell'apassando per Hype e Satispay. Il cashback parte in via sperimentale e assegnerà un rimborso del 10% sulle spese di Natale, un extra-cashback fino a 150 euro, a patto di avere fatto almeno 10 acquisti con carte, bancomat o app per pagamenti elettronici. Non ci sono limiti merceologici ma per partecipare bisogna spendere un euro elettronico nei negozi fisici o per i servizi di artigiani e professionisti. I rimborsi non scatteranno, però, nel caso di pagamenti allo sportello di imposte tributi, anche se saldati con carte.



Un tentativo di registrazione all'app (viva)

Antinfluenzale-jolly, esiti ok

ROMA - Inseguito da decenni da gruppi di ricerca di tutto il mondo, potrebbe essere più vicino il cosiddetto «vaccino-jolly» capace di proteggere da più tipi e sottotipi di virus responsabili dell'influenza. I primi dati incoraggianti arrivano dalla ricerca internazionale coordinata dal Mount Sinai Hospital, finanziata dalla Fondazione Bill e Melinda Gates del National Institutes of Health (NIH) e pubblicata sulla rivista Nature Medicine. I dati riguardano la sperimentazione di fase I condotta su 65 individui negli Stati Uniti, dalla quale è emerso che il vaccino produce una risposta immunitaria che dura 18 mesi e che, ripetuta per due o tre volte, potrebbe indurre una protezione contro la durata. Attualmente ogni anno è necessario preparare un nuovo vaccino contro l'influenza, la cui composizione è det-

erminata da nuovi tipi di virus in circolazione nel mondo ed è per questo motivo che ogni anno bisogna vaccinarsi. Di qui la ricerca di un vaccino universale, in grado di indurre una risposta immunitaria contro tutti i tipi di virus influenzali. Lo scoglio principale è l'estrema facilità con cui i virus dell'influenza mutano. Per questo sono particolarmente incoraggianti i risultati appena pubblicati, relativi a un vaccino diretto contro una delle due principali proteine di superficie dei virus influenzali, l'emogglutina. È un'antidote a scialoio che il virus utilizza per entrare nelle cellule ed è anche lo stesso obiettivo dei vaccini tradizionali. Il nuovo vaccino prende però di mira una parte di diversa della proteina, «che ha dimostrato di neutralizzare ampiamente diversi ceppi di virus influenzali sia nei modelli animali che nell'uomo», ha rilevato il microbiologo Peter Palese, presidente del dipartimento di Microbiologia della Icahn School of Medicine del Mount Sinai Hospital e coautore della ricerca con Florian Krammer, dello stesso centro di ricerca.

«Il vaccino universale potrebbe portare benefici soprattutto per i Paesi a basso reddito, che non hanno le risorse necessarie per affrontare la vaccinazione annuale contro l'influenza stagionale», ha osservato il microbiologo Adolfo García-Sastre, direttore dell'Istituto sui patogeni emergenti della Icahn School of Medicine. Se questi risultati positivi saranno confermati una volta conclusa tutte le fasi della sperimentazione e clinica, un vaccino di genere potrebbe offrire il vantaggio di non dover ripetere ogni anno la vaccinazione contro i virus.



Voleva essere uno sprone alla resilienza, quello dell'assessore regionale Giulio Gallera (Wellfare), ma già gli è capitato nel complicatissimo 2020 rischia di essere un boomerang il suo post su Instagram per celebrare un San-

Gallera va di corsa (fuori comune)

l'Ambrogio all'insegna dello sport. In pratica, Gallera ieri si è fatto una corsetta di 20 chilometri lungo il Naviglio Martesana con alcuni amici. E visto che c'era ha voluto dif-

ondere un pensiero: «Stringere i denti e non mollare mai». Il tutto con foto alla paranza in via Melchiorre Giola a Milano e all'arrivo a Cernusco. Il problema è che ha vio-

lato il Dpcm oltrepassando i confini del suo Comune e non correndo da solo. Giusto l'assenza di mascherina è consentita durante l'attività sportiva, ma non per le selfie. Probabilmente, a furia di stringere i denti, gli sarà sfuggito.



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare l'intervista integrale al governatore Atilio Fontana

LA LETTERA AI PM Fra le righe di ROSI BRANDI

«Io ero convinto che si potesse fare. I miei dipendenti avevano dei dubbi e io ho detto: lo comunico alla magistratura». Si riferisce a un certo non circoscritto al pubblico di Milano: quella in cui il presidente lombardo ha raccontato l'ultimo suo dilemma amministrativo a quattro pm che indagano sull'acquisto di camion (trasformato in donazione) dall'azienda del cognome Andrea Dini. E' probabile che Fontana, accusato di frode in pubbliche forniture, abbia voluto lanciare non un avvertimento ma una provocazione rispetto a una critica di certo non circoscritta ad Ario, le contrarie acquisti regionali anche nei Comuni spesso ai funzionari tramalmano quando sono chiamati a firmare un atto sotto la loro responsabilità. Figuriamoci in Regione dopo che come nel caso dei vaccini antinfluenzali, ben 12 gare sono andate deserte. Vista l'aria che tira, dunque, i dipendenti di Ario non hanno voluto sottrarsi l'onore di addossarsi all'acquisto a trattativa privata per assicurarsi 350mila dosi dalla Svizzera, evitando la più tortuosa gara pubblica. C'è il honore di Fontana, che lo ha detto a pm che tramite il procuratore aggiunto Maurizio Romanello hanno detto: «L'approvvigionamento dei vaccini, come di altre forniture pubbliche, è di responsabilità esclusiva della pubblica amministrazione». Localmente integra Fontana, invece, con la sua missiva voleva insegnare ad Ario che «non c'è né nulla di opaco» nella trattativa privata. Magistrati avvertiti: se tutti i sindaci lombardi imitassero il governatore, la valanga epistolare da municipi potrebbe travolgerli.

«Vaccini? Tutta Italia in ritardo»

Il governatore Fontana: «Aziende farmaceutiche in difficoltà». È una rincorsa

VARESE - I vaccini contro il Covid arriveranno all'inizio del nuovo anno. «Solo allora, forse, potremo dire di aver sconfitto questo nemico». Ma gli altri vaccini, quelli più comuni, gli antinfluenzali, di competenza della Regione, dovrebbero essere già realtà diffusa e somministrata, ora. Eppure, non tutto sta funzionando a meraviglia. E le polemiche si addensano su Palazzo Lombardia. «Le polemiche ci sono sempre e comunque: ci abbiamo fatto l'abitudine. Va bene così. Ma la realtà è un'altra». Il varesino Atilio Fontana, presidente della Regione (in alto, foto Blitz, ieri con la figlia Maria Cristina). In il punto sulla campagna di prevenzione che sembra non avere ancora i numeri. «Mancano dosi? Qui emerge quella che il governatore aveva introdotto come "l'altra verità". «Diciamolo chiaro, se la prendono con la Lombardia ma tutta Italia è in ritardo». Il governatore allarga quindi le braccia: «Il dato di fatto è che quest'anno imprese e aziende farmaceutiche si sono trovate in difficoltà perché a fronte di una produ-

2,5 milioni ANTINFLUENZALI

Le dosi già acquistate dalla Regione. Lo scorso anno erano stati distribuiti un milione e 300mila vaccini



zione di un certo tipo, la domanda è lievitata in maniera terrificante». La fornitura insomma non riuscirebbe a stare dietro alla richiesta. «Ritardico: è un problema che riguarda tutto il Paese. Noi - spiega Fontana - abbiamo distribuito oltre 2 milioni di dosi e altre 500.000 verranno distribuite nei prossimi giorni. Complessivamente arriveremo a due milioni e mezzo di dosi». La soglia insomma si è innalzata. «La scorsa campagna vaccinale - osserva Fontana - si era conclusa a un milione e 300.000 dosi. Noi, adesso, avremmo voluto acquistarne molte di più, ma non ci ancora siamo riusciti. Non dobbiamo co-

un po' di timore. «Dobbiamo continuare a rispettare le norme e i modi di vivere prescritti per evitare che arrivi una nuova ondata. Il virus purtroppo continua ad esistere e circolare. Se ci lasciamo andare a comportamenti che abbiamo tenuto per tutta la vita ma che adesso non sono consentiti, rischiamo di far ripartire il contagio». Un invito, l'ennesimo, alla prudenza: «Sì, bisogna aspettare con attenzione il vaccino (antiCovid Ario) che dovrà coprire una fetta consistente della popolazione. Solo quando la vaccinazione sarà quasi complessiva potremo dire di averlo sconfitto». Queste le valutazioni di Fontana che la scorsa settimana ha tenuto contatti praticamente costanti, più volte al giorno, col governo. E non sono stati sempre scambi di cortesia. Anzi... ieri, un nuovo confronto. Le restrizioni natalizie - ognuno a casa propria, cioè nel proprio comune - non sono andate giù al presidente della Lombardia. «Capisco tutto ma questo no. Che senso ha?». **Pasquale Martinoli**
di RIFUGIATO EMBLEMA

Mille bimbi sfidano gli "etc" con lo spray Ieri in ambulatorio c'era anche Babbo Natale. Il 12 dicembre si replica

VARESE - Anche se lo spray nasale inerte meno timore dell'iniezione, un po' di paura nell'aria c'era. Ma alla fine i bambini di età compresa tra 2 e 6 anni che ieri hanno ricevuto il nuovo vaccino antinfluenzale spray sono usciti dai centri vaccinali contenti, con un osetto di cioccolato in mano e un dipinto di coraggioso sotto braccio. La somministrazione è molto veloce: il vaccino viene spruzzato in entrambe le narici in una manciata di secondi (nella foto Ansa). Il bambino non si accorge di niente, neppure del sapore del liquido. Il rischio di reazioni allergiche è molto basso, ma a titolo precauzionale è raccomandato fermarsi nei pressi dell'ambulatorio 10 minuti. Durante questo tempo, per agevolare l'assorbimento del vaccino, è opportuno che il naso

non venga soffiato. È possibile che nei giorni successivi, come risposta immunitaria, compaia qualche linea di febbre che - se supera i 38,5 gradi - va trattata con la tachipirina. In totale ieri sono stati vaccinati quasi mille bambini nei centri di Varese, Arcisate, Azzate, Laveno Mombello, Lurago, Sesto Calende e Tradate. La giornata - organizzata da Asst dei Sette Laghi - si ripeterà sabato 12 dicembre, sempre nei sette centri vaccinali del territorio e questa volta sarà dedicata non solo ai bambini dai 2 anni, ma anche ai ragazzi fino a 18 anni: per prenotare è necessario chiamare i numeri 0332 278530 e 0332 393248 dalle 9 alle 16. Alcuni centri vaccinali, nella giornata di ieri, hanno preparato un'accoglienza a misura di bambino. A Tradate, per

esempio, nella sala d'attesa c'era anche Babbo Natale e il personale indossava il cerchietto con le corna da renna. A Varese tutto si è svolto in modo fluido, senza attese e senza ritardi. Unica osservazione: sarebbe stato utile posizionare qualche cartello per aiutare gli utenti a raggiungere il Bifi, padiglione dove viene somministrato il vaccino spray. Alcuni genitori, che non avevano letto attentamente la locandina, in assenza di cartelloni, hanno fatto erroneamente la coda sotto la pioggia davanti al centro vaccinale che si trova vicino all'ingresso dell'Asi, ambulatorio che tutti conoscono perché è quello dove si va abitualmente a fare i vaccini. **Adriano Morlacchi**
di RIFUGIATO EMBLEMA





Confronto settimanale	1 dic. 7 dic.	24 nov. 30 nov.
LUNEDÌ	263	94
DOMENICA	94	152
SABATO	395	585
VENERDÌ	490	837
GIOVEDÌ	454	559
MERCOLEDÌ	362	463
MARTEDÌ	1.036	1.011
TOTALE CASI	3.094	3.701



Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 28	4.438
VARESE	+ 14	3.772
GALLARATE	+ 19	2.790
SARONNO	+ 9	2.373
CASSANO M.	+ 10	1.188
CARANNO P.	+ 3	1.073
MALNATE	+ 6	1.023
TRADATE	+ 2	1.018
SAMARATE	+ 2	887
SOMMA L.	+ 5	834

LEGNANO La conferma L'ospedale resta hub regionale per la cardiologia

LEGNANO - «Meglio non aver bisogno dell'ospedale in questo periodo perché è un lazzaretto pieno di Covid»: accenna un sorriso perplesso il dottor Germano Di Credico di fronte a quest'affermazione, che non solo non è vera, ma può essere anche pericolosa. Durante la prima ondata della pandemia la paura di recarsi in ospedale è stata più forte di certe avvisaglie che invece non andavano sottovalutate: e così ci sono state persone morte d'infarto sperando che i sintomi passassero da soli.

«Con le patologie tempo dipendenti purtroppo non si scherza: un minuto in

Varesotto maglia nera

1.263 casi (in percentuale peggio di Milano) e 3 morti. E sono dati parziali

VARESE - Sono dati da prendere con le pinze, ieri più che mai, quelli relativi all'andamento del contagio. Non che il Varesotto sia stato stavolta risparmiato dall'epidemia, con 263 casi rilevati (quindi quasi il triplo rispetto ai 94 di domenica) e altri 3 morti da aggiungere alla lista, ma sull'attendibilità - per meglio dire, sull'aggiornamento - delle statistiche incombe un fattore ulteriore. Non solo si tratta infatti del lunedì, giorno su cui pesano storicamente i ritardi nelle analisi dei laboratori e nelle successive comunicazioni, ma si tratta di un rilevamento piazzato in mezzo a un ponte festivo che potrebbe aver fatto saltare la tenuta (già precaria) del conteggio. Certo l'impressione è che il calo com-

pletivo dell'infezione stia proseguendo, ma che lo stia facendo con estrema lentezza. In ogni caso i report provinciali dicono che il Varesotto ha avuto un'incidenza del virus due volte e mezzo superiore a quella della città metropolitana di Milano, dove i nuovi malati sono stati ieri 441, ma con una popolazione residente quattro volte superiore. Cifre che confermano la maglia nera per il territorio, con la sola Como (255) a insidiare questo triste primato. Impressioni e dubbi che potranno trovare conferma o smentita nel corso della

settimana, tuttavia nelle ultime ventiquattrore il numero dei tamponi messi a tubella in Lombardia è stato decisamente basso: appena 16.757 test, vale a dire quasi diecimila in meno del giorno prima, dei quali 1.562 positivi, per un percentuale del 9,3%, quindi in linea con il periodo. Sempre su scala regionale, prosegue la crescita dei posti letto che si sono liberati sia in terapia intensiva (26, ma restano 781 persone intubate) e nei reparti di area medica (10), mentre i decessi sono crollati da 140 a 56, anche in questo caso dando l'impressione

che si tratti di un contagio non realistico ma esclusivamente legato al rallentamento del flusso comunicativo. Per quello che concerne le singole città del territorio, altri 28 pazienti positivi sono stati registrati a Busto Arsizio, ovvero il doppio rispetto a Varese (14), mentre si mantiene preoccupante - seppur meno rispetto a due settimane fa - il quadro di Gallarate, con 19 infetti. Intanto ci sono due piccoli paesi varesini che hanno superato la soglia dell'8 per cento di residenti malati di inizio emergenza: si tratta di Barasso (141 casi per l'8,22%) e Bardello (132 e 8,10%), seguiti da Bedero Valcuvia (46 e 7,12%).

Marco Linari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calo dei positivi
ancora lentissimo,
pesa l'effetto ponte



più o in meno fa la differenza», puntualizza Di Credico, che da vent'anni dirige la cardiocirurgia legnanese e da sei è responsabile del Dipartimento cardiotoracovascolare, che comprende le due unità operative di cardiologia (Legnano e Magenta), la cardiocirurgia, la chirurgia vascolare, la nefrologia e la riabilitazione cardiorespiratoria di Cuggiono. Esattamente come era successo durante la prima ondata, la Regione Lombardia ha confermato il sistema "Hub e Spoke", alcune unità operative sono state chiuse per essere messe interamente a disposizione dei pazienti Covid e la loro attività di emergenza e urgenza viene, pertanto, dirottata sui centri di riferimento (i cosiddetti "hub").

Alta specializzazione

Proprio grazie alla sua alta specializzazione, Legnano è stata confermata struttura hub per tutte le patologie correlate (dall'infarto all'ictus, dalle angine instabili alle patologie valvolari sintomatiche sino alla rottura dell'aorta, senza trascurare tutte le problematiche ischemiche e le stenosi carotidiche critiche e sintomatiche, tanto per citare solo le patologie di competenza del dipartimento legnanese: questo ha comportato, da parte del personale, un grandissimo sforzo riorganizzativo. Finalizzato soprattutto a creare percorsi nettamente separati (per pazienti Covid positivi e Covid negativi), in modo da garantire a tutti la sicurezza. «Essendo struttura hub - riprende il primario - ci troviamo a gestire pazienti provenienti dagli ospedali cosiddetti "spoke", come il Sacco di Milano, l'ospedale di Varese, quello di Lecco e quello di Monza. In sala operatoria siamo affiancati dai medici di queste strutture, che vengono a darci una mano e ciò sta consentendo un proficuo scambio di professionalità».

Attività ordinaria rinviata

In questo periodo, appunto, particolare vengono garantite le urgenze, le emergenze e i casi non procrastinabili, mentre tutta l'attività ordinaria viene rinviata. La cardiologia (diretta dal dottor Maurizio D'Urbano, la chirurgia vascolare (diretta dalla dottoressa Anna Socrate) e la cardiocirurgia (affidata, appunto, a Germano Di Credico) sono, dunque, in prima linea, con approcci sempre meno invasivi e con una grande attenzione alla sicurezza dei pazienti (nella foto, da sinistra, D'Urbano, Anna Socrate e Di Credico). Legnano, tuttavia, è ospedale hub anche per altre specialità, come la Nefrologia (che, affidata al dottor Carlo Giustoni, assicura la dialisi anche ai pazienti Covid) e l'ostetricia (l'Unità Operativa diretta dal dottor Guido Stevazzini che è struttura di riferimento per i parti di pazienti affette da Covid).

Cristina Maselli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE MISURE Contagi su Il Canton Ticino anticipa le chiusure



(s.d.r) Alla luce dell'evoluzione dei contagi in Ticino, che secondo le autorità sanitarie sono tornati a crescere, ieri pomeriggio il Governo cantonale, sulla spinta dei suggerimenti arrivati da Berna, ha deciso di prendere nuove misure per arginare l'epidemia che rimarranno in vigore fino al 23 dicembre. A partire da domani, infatti, i bar dovranno chiudere alle 19, mentre tutte le altre strutture della ristorazione alle 22 e, nei suddetti locali, non potranno sedere più di 4 persone per tavolo. A quell'ora dovranno chiudere fino alle 6 del mattino anche casinò, case da gioco - incluse le sale da bowling, da biliardo, da tombola e da gioco in generale -, locali erotici (postriboli, rub) e gli altri locali notturni. Nei medesimi orari è inoltre vietato l'esercizio della prostituzione a domicilio e nelle camere d'hotel. Confermato anche il limite di assembramento a 5 unità, divieto di attività sportiva di gruppo con più di 5 partecipanti, limite di 30 persone per celebrazioni religiose, eventi culturali e sport professionistico. Il presidente del Cantone ha ribadito che "è stato dato mandato alla polizia di verificare attentamente i piani di protezione in tutti gli ambiti economici". Ieri il cantone ha segnato 116 contagi con 9 decessi mentre nel fine settimana, in tutta la Svizzera, sono risultate essere positive al nuovo coronavirus 9'809 persone in (totale: 354.306). Ben 176 sono quelle che hanno perso la vita (totale: 5'024) e invece 327 i nuovi ricoveri. Queste cifre indicano una tendenza al rialzo rispetto allo scorso fine settimana. Il tasso di positività è del 16,33 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Moncler compra Stone Island

MILANO - Moncler fa shopping e acquista la modenese Sportsweat Company, società che detiene il marchio Stone Island. La società guidata da Remo Ruffini ha messo sul piatto 1,15 miliardi di euro pari al

valore del 100% del capitale di Stone Island. L'operazione è stata accolta positivamente dalla Borsa con il titolo Moncler che ha guadagnato l'1,85% a 44 euro.

di REPLICAZIONE AZIENDALE

LOGISTICS, TRANSPORT & WAREHOUSING

www.nearcoltw.com

ASSOSISTEMA

«Adesso il governo sospenda le deroghe dell'emergenza»

MILANO - I numeri elaborati dal centro studi di Assosistema - Confindustria sull'importazione dei dispositivi di protezione personale sono impietosi nei confronti di tutti quegli imprenditori tessili italiani che nei mesi scorsi, durante la prima fase della pandemia, si sono rimboccati le maniche per riconvertire parte delle loro produzioni e mettere a disposizione di tutti caschi e mascherine. Ora, è tempo di prendere provvedimenti per arginare le importazioni massicce dall'estero. A chiederlo è Claudio Galbati (nella foto), presidente della sezione Galbati di Assosistema Confindustria che rappresenta proprio i produttori e distributori di Dpi.



«Il numero di mascherine importate da Cina e Malesia è mostruoso», dice Galbati - «e la spiegazione sta tutta nei provvedimenti adottati dal governo a inizio pandemia. In quei momenti, vista la grande necessità di dispositivi, non si poteva fare altro che andare ad acquistarli là dove erano disponibili. Per questo sono state appro-

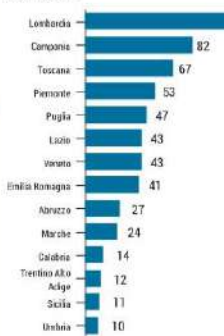
vate delle deroghe di regolamenti comunitari in modo da consentire le importazioni. Con il passare dei mesi, però, gli altri Paesi europei, a fronte di industrie locali che hanno riconvertito parte della produzione, hanno sospeso le autorizzazioni in deroga. Il nostro governo, invece, non ha ancora sospeso queste autorizzazioni che ora vanno a discapito di chi produce in Italia e rispetta tutte le normative europee». Ed è chiaro che rispettare regole e certificazioni comporta prezzi più alti e tempi più lunghi. «Al momento siamo di fronte a una concorrenza che è quasi impossibile fronteggiare - sottolinea Galbati - «il prezzo dei prodotti esteri in deroga sono chiaramente più bassi».

Oltre al danno economico della crisi, insomma, ora c'è anche la beffa delle regole. «In più occasioni - conclude il presidente di Assosistema - abbiamo fatto presente al governo che, per dare una spinta alle nostre aziende in un momento così difficile, è necessario intervenire con una azione concreta: togliere le autorizzazioni in deroga. Speriamo di essere ascoltati».

E.Spa.
di REPLICAZIONE AZIENDALE

LA DISTRIBUZIONE DELLE AUTORIZZAZIONI IN ITALIA

Per regione



Per provincia



La data di registrazione delle autorizzazioni è del 12.11.2020 (per informazioni vedere il sito: www.assosistema.it)

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi di Assosistema della Provincia di Varese sulla base del database Super Informa (aggiornato al 12.11.2020)

FOCUS VARESE

7°

PROVINCIA IN ITALIA
per numero di autorizzazioni rilasciate

19

AUTORIZZAZIONI
distribuite nelle Province della LOM

TIPO I - II - IIR

37% Tipo I
26% Tipo II
37% Tipo IIR

MONOUSO LAVABILE

MONOUSO 84%
LAVABILE 16%

Dpi, shopping in Cina

MASCHERINE Filiera made in Italy ma vincono le importazioni

VARESE - Lo scorso mese di marzo sono bastate poche settimane agli imprenditori tessili varesini per creare una nuova filiera produttiva, tutta dedicata alla realizzazione di mascherine e camici per la protezione dal Coronavirus. Sono state ben novanta le aziende che si sono dimostrate interessate alla riconversione e, nel giro di qualche mese, Varese è diventata la settima provincia italiana per produzione di Dpi, secondo i numeri elaborati dall'Ufficio Studi dell'Unione industriale della provincia di Varese. Eppure, ancora una volta, la battaglia contro il virus non è stata l'unica da affrontare. Si perché ora, a distanza di dieci mesi dall'inizio della pandemia, emerge che a dominare il mercato italiano dei Dpi sono state Cina e Malesia. Lo certifica il centro studi di Assosistema Confindustria, secondo cui da febbraio ad agosto sono state acquistate all'estero mascherine per un valore che supera i due miliardi e mezzo di euro, con un incremento del 204%. Gli incassi sono andati, per il 92%, sui conti correnti delle aziende cinesi. Numeri poco diversi per ciò che riguarda guanti e camici, dove un ruolo di protagonista ha giocato e continua a giocare anche la Malesia. Sempre nello stesso periodo - sono stati importati guanti per un valore superiore ai 265 milioni di euro con un incremento del 45% rispetto



all'anno precedente. La fetta più importante del mercato appartiene alla Malesia, con un 32%.

«Per le nostre aziende - spiega Roberto Grassi, presidente dell'Unione industriale della provincia di Varese - la strada non è stata in discesa: realizzare delle mascherine chirurgiche significa produrre dei dispositivi medici che rispondano a stringenti requisiti di salute e sicurezza, realizzati implementando un sistema di gestione della qualità che implica un

controllo sull'intero processo di produzione per garantire che quei requisiti di sicurezza vengano sempre mantenuti su tutti i prodotti. Per questo le aziende che hanno ottenuto o la marcatura Ce o l'autorizzazione alla commercializzazione dall'Istituto superiore di Sanità, meritano un notevole particolare». Qui sta il nocciolo: regole e norme molto strette per chi produce alle nostre latitudini ma anche lungo tutto lo Stivale. Regole e norme che non valgono per Cina e Malesia. Poi il governo ci ha messo del suo, con le autorizzazioni in deroga ma anche con l'imposizione dei prezzi.

«Spiace sottolineare che molti degli sforzi messi in campo dalle imprese italiane siano poi state vanificate con la comunicazione fatta dal Commissario Straordinario, Domenico Arcuri, che ha imposto il prezzo massimo di 50 centesimi per le mascherine chirurgiche - continua il presidente Grassi - Una comunicazione fatta anche usando toni sprezzanti nei confronti di quelle stesse imprese a cui il Governo aveva fatto appello per la riconversione e che non ha assolutamente tenuto conto dei gap competitivi del Sistema Italia con relativi costi di produzione. Il risultato è stato un prezzo fuori target per la gran parte delle nostre filiere composte da Pmi».

Emanuela Spagna
di REPLICAZIONE AZIENDALE

Un anno nero per tessile e moda: il salvataggio è online

MILANO - Ormai è certo: la moda chiuderà male il 2020. A livello globale la pandemia da Covid-19 porterà contrazioni delle vendite fino al 30%. Molto male l'Europa, meno peggio gli Usa, meglio di tutti la Cina. E se l'online pare aver mitigato solo in parte la situazione, il segmento stesso sarà l'unico a fine anno ad aver tenuto meglio degli altri. Il bilancio tracciato da McKinsey Global Fashion Index per il 2020 è impietoso, e le previsioni per il futuro sono tutt'altro che rosee. Se la ripresa fosse precoce, grazie a contenimento del virus e vaccino, le vendite fashion mondiali potrebbero raggiungere i livelli del 2019 nel terzo trimestre del 2022. Se fosse tardiva, con contagi ricorrenti e nuovi lockdown,

livelli del 2019 si rivedrebbero solo entro l'ultimo trimestre del 2023. A dare una mano nel frattempo c'è stato l'online, per quanto pesi sul totale in modo marginale. Nonostante quasi tre quarti delle aziende dell'universo fashion quotate in borsa registrino perdite, il report di McKinsey evidenzia che durante la pandemia le vendite via web sono quasi raddoppiate, dal 16 al 29% del totale. Nel quadrato forte incertezza che stiamo vivendo, la trasformazione digitale sta diventando un imperativo quasi imprescindibile. Ma quanto sono pronte le aziende della moda e del lusso a metterla in pratica? Ha provato a rispondere la ricerca condotta da Sda Bocconi con il patrocinio di Confindustria Moda dal titolo "La



resilienza digitale nel settore Fashion-Luxury: tecnologie, trend e strategie per le sfide future delle imprese del settore in Italia". Condotto tra settembre ed ottobre 2020 su un campione di 100 brand del settore in Italia, tra cui note griffe come Max Mara, Gucci, Prada e Moncler, la ricerca ha messo in risalto la centralità dell'innovazione digitale come reazione all'emergenza Covid-19. Una centralità che porterà il 55% delle aziende intervistate ad aumentare gli investimenti digitali nei prossimi tre anni, che saranno soprattutto diretti sulla "customer experience", sull'evoluzione dell'e-commerce e nell'innovazione del processo di creazione e di lancio dei prodotti sul mercato. Il processo di digitalizzazione è

riscontabile nel crescente uso delle tecnologie di "smart tagging". Di cosa si tratta? Di piccoli dispositivi hardware applicati su capi e accessori che, a differenza delle etichette tradizionali, consentono di confermare l'autenticità del prodotto, dare al cliente informazioni sulle sostenibilità del prodotto, portare traffico all'e-shop, ma anche di accedere a nuove esperienze digitali con il proprio smartphone, rispondere a sondaggi, leggere interviste o avere accesso a offerte e promozioni. Si crea così un canale di comunicazione attraverso il quale erogare esperienze e servizi, raccogliendo informazioni utili a conoscere meglio i clienti.

Lu. Tes.
di REPLICAZIONE AZIENDALE

Inps e Centro impiego Slitta il ritorno a Tradate

Attesi entro fine anno. Frenati non solo dal Covid

TRADATE - Parola magica: servizi. Parola da specificare: quali servizi? Il tema è attualissimo avviandoci ormai verso la fine di un anno *horribilis*.

La pandemia ha sconvolto la normalità delle famiglie e travolto abitudini consolidate anche a livello amministrativo. Per la fine dell'anno, stando a quanto comunicato qualche mese fa, doveva tornare a casa il centro per l'impiego e la sede Inps riaprire i battenti. Ma a quanto pare né l'uno né l'altra, in questo 2020 ormai agli sgoccioli, ricominceranno l'attività sul territorio.

Promesse dunque non mantenute con la variabile della seconda ondata della pandemia che avrebbe messo il bastone fra le ruote della lentissima macchina burocratica. Una possibile via d'uscita, questa, per giustificare un ritardo che comunque incide sulla rete di servizi della città e del territorio.

Ragionando di servizi, infatti, bisogna tenere conto della centralità di Tradate rispetto ai Comuni dell'area. Comuni che si possono identificare in coloro che fanno parte dell'Ufficio di Piano ai quali, storicamente, si aggiungono anche i tre territori comaschi (Locate

Varesino, Carbonate e Mozzate) attraversati dalla ex Statale Varesina. Un bacino d'utenza che supera le 70mila unità.

Si coglie, insomma, l'importanza di uno sportello territoriale che possa rispondere alle necessità della popolazione. Qualche spiraglio si era aperto con l'avvento del nuovo direttore dell'Inps di Varese che aveva avviato un dialogo con esponenti politici cittadini, rassicurandoli sul futuro ripristino

casa" il centro si era mossa anche l'ex sindaco Laura Cavalotti, la quale ha continuato la sua battaglia anche dai banchi della minoranza. Battaglia certificata da mozioni e interrogazioni con la quale ha più volte sollecitato le amministrazioni di centro destra - prima quella guidata da Dario Galli poi quella in carica il cui sindaco è Giuseppe Basciolla - a battersi per ridare alla città e al territorio un insostituibile punto di riferimento per il mondo del lavoro.

Per lo sportello dell'Istituto di previdenza era stato avviato il dialogo con il Comune e individuata l'ubicazione in municipio

Il Tradatese è popolato di industrie, siti artigianali e grandi centri commerciali che hanno bisogno di far incontrare domanda e offerta. Tenendo anche conto che il varo del reddito di cittadinanza (a Tradate sono oltre un centinaio, con importi diversi, che ne usufruiscono) doveva mettere in moto anche la ri-

forma del mercato del lavoro con l'ingresso dei "navigator" che, al momento, in città non si sono visti.

Ma al momento la priorità è quella di riaprire il centro per l'impiego. E questa prospettiva slitta. A dispetto delle attese che dicevano: 2020.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERVIZI E SEDI

Un territorio che perde peso

TRADATE - (s.p.) Il Centro per l'impiego e la sede dell'Inps sono la punta dell'iceberg in tema di servizi. La città, nel corso degli ultimi decenni, si è progressivamente svuotata di luoghi che erogano prestazioni al cittadino. L'Ats, ad esempio, dipende ora da Sesto Calende, l'ospedale ha perso la sua autonomia gestionale con risultati non certo incoraggianti, acquedotto e rete del gas dipendono da società alle quali da tempo il Comune ha affidato la gestione. Per fortuna, dopo un lungo tira e molla, supportato anche dai

parlamentari del territorio, è stato "salvato" l'ufficio postale di Abbiate Guazzone, una delle due sedi che operano in città: a un certo punto, sembrava ad alto rischio. La soluzione è stata trovata grazie all'accordo sulla nuova sede che è sempre in via Dante ma ha cambiato domicilio. Per dire di un sentimento diffuso e cioè che quando c'è la volontà di raggiungere un obiettivo tutto è possibile. La speranza è che anche nel caso dell'Inps e del centro per l'impiego non si abbassi la guardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Aggredito in strada, caccia alle immagini

OGGIONA CON SANTO STEFANO - Festa rocoverta nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Legnano in condizioni gravissime il quarantenne aggredito sabato pomeriggio in via Torino (foto). Continuano le indagini alla ricerca di chi potrebbe averlo colpito, se ne occupano i carabinieri della compagnia di Busto Arsizio diretti dal pm Massimo De Filippo. Gli inquirenti stanno ricostruendo la giornata dell'uomo attraverso le testimonianze, analizzano i rapporti di lavoro, le amicizie e la sua vita privata. Non è possibile formulare un'ipotesi di reato, i medici dovranno prima esprimersi sul

grado e la tipologia delle lesioni riportate dall'uomo. Anche perché non si ha ancora la minima idea di quale oggetto potrebbe essere stato usato o se addirittura traumi possano essere stati provocati dalla caduta a seguito di una colluttazione. Sembra essere sempre più plausibile che il quarantenne - incensurato - conoscesse il suo aggressore. Forse un volto ignoto ai residenti ma che evidentemente la vittima conosce. I militari hanno interrogato la compagnia convivente dell'uomo che al momento dell'aggressione si trovava nell'appartamento di via Torino dove vivevo.

Ed è da qui che partono le indagini a ritroso: sabato pomeriggio alle 15.30 la vittima era sotto casa, ha litigato con qualcuno che lo ha colpito all'improvviso e poi è stamazzato. Quando sono arrivati soccorsi con i carabinieri, l'uomo era svenuto sull'asfalto. I militari stanno cercando filmati di videosorveglianza che potrebbero essere utili e la testimonianza chiave di qualcuno che magari sa ma non ha ancora avuto il coraggio di parlare. Chissà se la vittima sarà mai in grado di farlo.

V.D.

IN FOTOGRAFIA: REDAGLIA

Prezzi alle stelle per chi va al Sud

Presi d'assalto i biglietti per le otto destinazioni servite da Malpensa. Denuncia Codacons

MALPENSA - Vertiginoso aumento dei prezzi dei biglietti aerei per chi voglia recarsi dal Nord al Sud nelle date del 19 e 20 dicembre. A essere colpiti, anche i passeggeri che avevano deciso di partire dallo scalo di Malpensa.

Il decreto del 3 dicembre

L'origine del rincaro sarebbe da attribuirsi alle previsioni dell'ultimo Idem, che ha stabilito il divieto di spostamento tra le regioni dal 21 dicembre al 6 gennaio. Queste restrizioni, una volta rese note dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte hanno provocato una corsa al biglietto da parte di lavoratori e studenti fuori sede, desiderosi di rivedere i propri cari per Natale. Il costo è mediamente triplicato per molte compagnie aeree, incluse quelle low cost, rendendo estremamente onerosi e gravosi gli spostamenti per molte persone.

L'esposto all'Antitrust

Di fronte a tali rialzi va segnalato l'intervento del Codacons, che ha deciso di presentare un esposto all'Antitrust. La richiesta: aprire un formale procedimento per verificare se siano state attuate delle pratiche commerciali scorrette da parte delle compagnie aeree. I fiscari non sarebbero infatti dovuti solo alla maggiore domanda da parte degli utenti, bensì anche a una strategia dei vettori, che avrebbero deciso di mettere in vendita solo i posti più costosi, eliminando quelli scontati o più



Vertiginoso aumento dei prezzi dei biglietti aerei per chi ha intenzione di recarsi dal Nord al Sud nelle date del 19 e 20 dicembre

Il costo è triplicato per molte compagnie aeree, incluse le low cost

convenienti. In sostanza, secondo quanto dichiarato dal presidente del Codacons Carlo Rienzi, si sarebbe trattato di una pratica speculativa che approfittava dello stato di necessità di quei cittadini che, prima del 21 dicembre, devono tornare nel proprio comune

di residenza per trascorrere le festività in famiglia.

Più costosa la Sicilia Il rincaro non risparmia ovviamente le tante persone originarie del Meridione residenti nella provincia di Varese o nelle zone limitrofe, che avevano in pro-

gramma di recarsi dai parenti per passare le festività. Da Malpensa partono voli diretti in Calabria (Lamezia Terme), Campania (Napoli), Puglia (Bari e Brindisi), e Sicilia (Catania, Comiso, Palermo, Trapani). Otto destinazioni, che rappresentano i principali scali del Mezzogiorno. Gli esborsi maggiori, quelli previsti per approdare in territorio siculo. Si possono al riguardo citare alcuni esempi. Così, fino a settimana scorsa un volo easyJet Malpensa-Catania veniva a costare una cinquantina d'euro. Una cifra che ora risulta ampiamente superata. Il volo più costoso, quello delle 10.15 del 19 dicembre (per il quale, attorno alle 16.15 di ieri, restavano solo due posti liberi), viene 345,99 euro. La tariffa più bassa, relativa al volo delle 11.50 del 20 dicembre, è invece di 178,99 euro. Ancora, si possono citare i prezzi di Wizz Air per andare fino a Palermo Punta Raisi il 19 dicembre: per il volo delle 11.45 si parte da 170,74 euro, per quello delle 18.30 da 245,74 (e si parla di sola andata). Malta Air propone invece, nella stessa giornata, cifre comprese tra i 150,69 e i 163,89 euro. Numeri non da poco.

Alessandro Zaffanella

IN FOTOGRAFIA: REDAGLIA

DA GIOVEDÌ

Test al rientro dall'estero Cresce il numero dei Paesi

MALPENSA - (a.l.z.) Dal 10 dicembre salirà il numero dei passeggeri che dovrà sottoporsi al tampone obbligatorio per poter accedere in Italia. Ad oggi è prevista una misura analoga per i viaggiatori che entrano nel nostro Paese provenienti da Belgio, Francia, Paesi Bassi, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania e Spagna (i quali rientrano dopo un soggiorno o anche solo dopo un transito nei suddetti Stati nei 14 giorni precedenti al loro arrivo). Da giovedì invece la lista dei Paesi verrà ampliata, andando a includere Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca (incluse le isole Far Oer e la Groenlandia), Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo (incluse le Azzorre e Madeira), Slovacchia, Slovenia, Svezia, Ungheria, Islanda, Norvegia, Lichtenstein, Svizzera, Andorra e Principato di Monaco. Un elenco alquanto lungo, che dovrebbe servire a innalzare gli standard di sicurezza e di tutela della salute per chiunque transiti nello scalo di Malpensa. Per chi proviene da questi territori sarà dunque obbligatorio eseguire il test molecolare o antigenico, effettuato a mezzo di tampone e con risultato negativo, nelle 48 ore antecedenti all'ingresso nel territorio italiano. Tale modalità risulta lievemente differente rispetto a quella prevista per la prima categoria di Stati. Per questi si è infatti previsto un tampone al momento dell'arrivo nel territorio italiano. Come noto, dallo scorso 21 novembre tale test si svolge alla caserma Ugo Mara di Solbiate Olona. Per i Paesi inseriti nella nuova lista, invece, l'esame verrà effettuato direttamente nello scalo di partenza, garantendo che parli solo chi risulti negativo.

Nelle scorse settimane si è più volte invocata la necessità di adottare protocolli che consentano di viaggiare in totale sicurezza, anche nella speranza di trasmettere un messaggio di tranquillità ai passeggeri e di poter rilanciare il settore del trasporto aereo. Le nuove previsioni dovrebbero muoversi in questa direzione.

IN FOTOGRAFIA: REDAGLIA

Passeggera vuole imbarcarsi con 23mila euro in contanti

MALPENSA - Oltre 23mila euro in contanti: è la somma intercettata a una passeggera in partenza da Malpensa. Nell'ambito delle consuete attività di contrasto agli illeciti valutari, i funzionari dell'agenzia delle dogane e dei monopoli (Adm) in servizio allo scalo, con la collaborazione della locale Finanza, hanno fermato una donna indiana in procinto di uscire dall'Italia. La stessa avrebbe dovuto imbarcarsi su un volo per Dubai, con destinazione finale Kochi, in India. Durante i controlli di rito la donna ha dichiarato di trasportare un importo inferiore ai 10mila euro. Va ricordato al riguardo che chiunque entri o esca dal territorio nazionale, qualora detenga una somma in contanti pari o superiore ai 10mila euro, abbia l'obbligo di dichiararlo all'Agenzia delle Dogane. Quello che gli agenti hanno scoperto non corrispondeva però alla versione fornita dalla passeggera. Infatti, dopo l'ispezione effettuata sui suoi bagagli e la mano della donna, che su quelli già trovati, sono stati rinvenuti 20.350 euro complessivi. Una cifra ben superiore a quella che era stata dichiarata. 7.500 euro erano inoltre stati abilmente occultati, venendo rinvenuti all'interno di alcune fodere dei bagagli da stiva.

IN FOTOGRAFIA: REDAGLIA

La Madonna di Loreto arriverà in aeroporto

MALPENSA - Nella giornata di ieri è ripreso il pellegrinaggio negli scali nazionali della statua della Madonna di Loreto, protettrice degli aviatori e dei viaggiatori. L'effigie sarà destinata a transitare anche per l'aeroporto di Malpensa, ma bisognerà aspettare: arriverà infatti il prossimo anno. La cosiddetta *Peregrinatio Mariae* fa parte delle iniziative del Giubileo Lauretano, concesso da Papa Francesco in occasione del centenario della proclamazione della Madonna di Loreto patrona degli aeronauti, e prorogato fino al 10 dicembre 2021. Il Giubileo Lauretano, dedicato agli aviatori e ai viaggiatori, è stato avviato il 8 dicembre 2019, con la cerimonia di apertura della Porta Santa del Santuario della Santa Casa di Loreto. Erano seguite iniziative civili e religiose. L'Enac, Assaeroporti, Alitalia, gli aeroporti italiani, il Coordinamento Nazionale per la Pastorale dell'Aviazione Civile della Cei e l'Aero Club d'Italia (per alcune tappe) sono tra le istituzioni e i soggetti coinvolti nelle celebrazioni e nell'organizzazione dei viaggi negli scali nazionali della statua. Nel corso dell'anno giubilare sarà possibile ricevere l'indulgenza plenaria visitando le cappelle degli aeroporti dove verrà collocato il simulacro. La prima tappa per la statua è stata rappresentata dallo scalo di

Bologna. Seguiranno Catania (dal 14 dicembre 2020) al 7 gennaio 2021) e Genova (dal 7 al 21 gennaio 2021). Anche Malpensa sarà tra gli aeroporti che accoglieranno la cultura, ma al momento non si sa ancora quando avverrà. Come riportato dal Piano di volo dell'Enac, le date sono ancora in corso di programmazione. Il capoluogo ligure è al momento l'ultima destinazione per la quale si siano stabiliti i giorni di permanenza.

Va ricordato che la statua è già passata dall'aeroporto di Linate, lo scorso 18 febbraio. Dopo il bilancio del Covid, una tesa lunga, quella dell'aeroporto del Varesotto, dovuta al fatto che il percorso itinerante sia stato giocoforza sospeso per via della pandemia e delle restrizioni adottate sul territorio nazionale.

Un'altra statua (destinata agli aeroporti militari) aveva invece fatto tappa a Gallarate lo scorso mese. Quello che si può dire fin da ora è che, come per le altre strutture, anche a Malpensa si organizzerà una cerimonia di accoglienza per l'arrivo della Madonna Pellegrina. Il tutto, ovviamente, sempre nel rispetto delle norme sanitarie.

A.L.Z.

IN FOTOGRAFIA: REDAGLIA



La Madonne di Loreto